



CONFIMI

07 maggio 2020

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

07/05/2020 Il Giornale - Nazionale	7
Conte diserta il tavolo, imprese senza risposte	
07/05/2020 La Verita'	8
Il premier dà buca pure agli industriali e tace sulle tasse: i così il di slitta ancora	
07/05/2020 Gazzetta di Mantova	10
Meccatronica post diploma Corso pronto per ottobre	
07/05/2020 Il Mattino di Foggia	11
Conte tende la mano a Renzi, Lamorgese avverte sull'inquinamento dell'economia legale	

CONFIMI WEB

06/05/2020 ansa.it 08:42	13
Decreto maggio: al via incontro governo con Confindustria-Ance	
06/05/2020 dire.it 11:14	14
DI maggio, è scontro tra Confindustria e governo su riduzione oraria a parità di salario	
06/05/2020 iltempo.it 10:52	15
Fase 2: terminata riunione governo-imprese	
06/05/2020 borsaitaliana.it 00:02	16
DI Maggio: imprese chiedono proroga stop fisco e allungamento restituzione prestiti	
06/05/2020 globalist.it	17
Fumata nera sul decreto di maggio, Conte convoca Italia Viva	
06/05/2020 pmi.it 15:37	18
Verso il decreto Maggio: misure per lavoro e imprese	
06/05/2020 finanza.tgcom24.mediaset.it	20
Fase 2: in corso videoconferenza governo-ass.datoriali	
06/05/2020 finanza.tgcom24.mediaset.it	21
DI maggio: Confimi, burocrazia zero e investimenti concreti	

06/05/2020 livesicilia.it	22
Conte, decreti e strategie La 'spina' si chiama Renzi	
06/05/2020 prealpina.it	23
Al via incontro governo-Confindustria	
06/05/2020 ciociariaooggi.it 00:23	24
Fase 2: terminata riunione governo-imprese	
06/05/2020 corrieredellumbria.corr.it	25
Fase 2: terminata riunione governo-imprese	
06/05/2020 corrierediarezzo.corr.it	26
Fase 2: in corso riunione governo con Confindustria e mondo imprese	
06/05/2020 corrierediarezzo.corr.it	27
Fase 2: terminata riunione governo-imprese	
06/05/2020 corrieredirieti.corr.it	28
Fase 2: in corso riunione governo con Confindustria e mondo imprese	
06/05/2020 corrieredirieti.corr.it	29
Fase 2: terminata riunione governo-imprese	
06/05/2020 farodiroma.it 21:27	30
Conte propone un 'patto sociale' per coniugare modernità e equità. Bonomi non si presenta, con l'arroganza dei padroni (di M. Pomante)	
06/05/2020 fortuneita.com 08:07	32
Fase 2: in corso riunione governo con Confindustria e mondo imprese	
06/05/2020 RomaDailyNews 15:26	33
Ultime Notizie Roma del 06-05-2020 ore 15:10	
06/05/2020 ilfoglio.it 10:15	35
Fase 2: in corso riunione governo con Confindustria e mondo imprese	
06/05/2020 ilfoglio.it 00:45	36
Fase 2: terminata riunione governo-imprese	
07/05/2020 lagone.it 03:41	37
Decreto maggio in stand by, è scontro nella maggioranza. Conte convoca Iv	
07/05/2020 lanuovabq.it 02:47	38
Nessun aiuto, né strategia, il governo affossa l'economia	
06/05/2020 lavallee.netweek.it 09:20	39
FASE 2: IN CORSO RIUNIONE GOVERNO CON CONFINDUSTRIA E MONDO IMPRESE	

06/05/2020 primapress.it 40
Ambiente: un Manifesto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile sottoscritto da 110 firmatari

06/05/2020 tribunapoliticaweb.sm 22:34 41
Decreto maggio in stand by, è scontro nella maggioranza. Conte convoca Iv

SCENARIO ECONOMIA

07/05/2020 Corriere della Sera - Nazionale 43
L'Europa fa i conti delle chiusure Italia, debito pubblico oltre il 158%

07/05/2020 Corriere della Sera - Nazionale 45
«Unicredit più solida Al fianco delle imprese per uscire dalla crisi»

07/05/2020 Corriere della Sera - Nazionale 48
Sette governatori delle banche centrali per immaginare l'Europa di domani

07/05/2020 Il Sole 24 Ore 50
Phil Hogan: «Il commercio sarà pilastro della ripresa»

07/05/2020 Il Sole 24 Ore 52
Autostrade: prima mappa delle criticità sulla rete Aspi

07/05/2020 Il Sole 24 Ore 54
Fisco e contributi, rinvio a settembre per i pagamenti di oltre 20 miliardi

07/05/2020 Il Sole 24 Ore 56
Crisi epocale: Eurozona -7,7%, Italia-9,5%

07/05/2020 Il Sole 24 Ore 58
La Corte tedesca non ferma i piani Bce

07/05/2020 Il Sole 24 Ore 60
veicoli finanziari INNOVATIVI PER LE IMPRESE

07/05/2020 La Repubblica - Nazionale 62
Enel non subisce l'effetto contagio Confermati cedola e investimenti

07/05/2020 La Stampa - Nazionale 64
"Vanno regolarizzati subito Facciamo come la Germania"

07/05/2020 La Stampa - Nazionale 66
"Se lo Stato finanzia le aziende deve avere un posto nei Cda"

07/05/2020 La Stampa - Nazionale 68
"La Bce è indipendente Sul diritto Ue i giudici tedeschi non hanno competenza"

07/05/2020 Il Messaggero - Nazionale 70
«Nei campi servono altri 200mila braccianti col Reddito molti preferiscono stare a casa»

07/05/2020 Il Giornale - Nazionale 72
«L'Europa? Vergognoso bloccare gli aiuti»

SCENARIO PMI

07/05/2020 Il Sole 24 Ore 75
Finanziamenti Simest anche per le midcap

07/05/2020 Il Sole 24 Ore 76
La pmi che rischia di chiudere con il cassetto pieno di ordini

07/05/2020 La Repubblica - Nazionale 77
Imprenditore suicida "Temo la ripartenza dopo tre mesi di blocco"

07/05/2020 ItaliaOggi 79
Finanziamenti garantiti soltanto quando manca la liquidità

07/05/2020 ItaliaOggi 81
Così i big accedono al fondo pmi

07/05/2020 Il Foglio 83
Gli elicotteri degli altri

07/05/2020 Economy 85
LA CORSA A OSTACOLI UN DECRETO DOPO L'ALTRO

CONFIMI

4 articoli

IL CASO

Conte diserta il tavolo, imprese senza risposte

Il premier prima irride Confindustria («faccia proposte») poi non si presenta: è strappo
Pasquale Napolitano

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte volta le spalle alle aziende (stremate dal coronavirus) e scappa davanti all'agenda che Confindustria consegna nelle mani dei ministri nel corso del vertice in videoconferenza di ieri mattina. Lo scontro tra industriali ed esecutivo, sulle misure da inserire nel decreto aprile (che diventa decreto maggio), resta aperto. Distanza che aumenta con l'assenza al confronto dei due attori principali. Il premier diserta il tavolo mandando avanti i ministri. Mentre il numero uno di Confindustria, Carlo Bonomi, (ufficialmente non ancora in carica) si affida al dg Marcella Panucci. All'incontro partecipano per l'esecutivo il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e i ministri Catalfo e Stefano Patuanelli. In rappresentanza delle aziende, i rappresentanti di Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni. Ufficialmente l'assenza del capo del governo è motivata dal suo staff «con una serie di telefonate istituzionali, che si sono prolungate più del dovuto». Ma sembra l'anticamera dello strappo. Prima del vertice, il premier - in un'intervista al Fatto Quotidiano - lancia la sfida: «Se ci sono buone e concrete proposte ben vengano. Può inviarcene anche Bonomi, purché siano specifiche e concrete, sul sostegno alle imprese». Appello raccolto: le proposte arrivano. Ma il governo scappa con il pallone. Giunge solo un deludente commento da parte del titolare dell'Economia, Gualtieri: «In modo costruttivo e collaborativo, nel rispetto dei ruoli, lavoriamo tutti insieme per far ripartire il prima possibile l'Italia». Dall'esecutivo fanno sapere che le proposte saranno esaminate. Nessun certezza sull'accoglimento delle misure da inserire nel decreto (55 miliardi) in via di approvazione. L'elenco di Confindustria e Ance è lungo: no all'ipotesi di ridurre l'orario di lavoro a parità di salario, indennizzi (non prestiti) diretti per i mancati introiti. E poi: la sospensione dei pagamenti fiscali fino a fine anno e allungamento dei termini previsti per la restituzione dei prestiti garantiti alle imprese, attualmente previsti a sei anni. E alcune tasse, come l'Irap, vanno abbassate. Anticipi di liquidità, più autocertificazioni. Meno burocrazia. Gli industriali respingono aiuti a pioggia e incalzano il governo su un piano di lungo termine. C'è anche la richiesta di non considerare il Covid come un infortunio sul lavoro. Il governo batte in ritirata. Ma Confindustria non cede. «Il mondo delle imprese non rimarrà col cerino in mano», avverte il vicepresidente degli industriali Maurizio Stirpe.

Foto: DESIGNATO Il neopresidente di Confindustria Carlo Bonomi

EMERGENZA CORONAVIRUS

Il premier dà buca pure agli industriali e tace sulle tasse: i così il di slitta ancora

Conte lascia Gualtieri a trattare con Confindustria la proposta di tagliare l'orario a parità di salario. Nulla sul rinvio fiscale
DANIELE CAPEZZONE

• Continuano a chiamarlo «aprile», anche se a questo punto il nuovo decretollegge arriverà a maggio inoltrato. Infatti, a meno di sorprese, sembra difficile che la convocazione del Consiglio dei ministri decisivo avvenga oggi o domani. Senza fare una piega, Giuseppe Conte, intervistato dal Fatto, ha tentato di scaricare la colpa di questo ulteriore ritardo sull'Europa: «La commissaria europea Margrethe Vestager sta aggiornando in questi giorni il Temporary framework, cioè lo strumento con cui si introduce un regime di deroga per gli aiuti alle imprese colpite dall'emergenza. Quindi tutte le misure di sostegno dovranno attenersi al nuovo quadro. Ne abbiamo delle anticipazioni, ma fino alla versione definitiva non possiamo essere sicuri di essere conformi». Per il resto, è caos su tutto: sul reddito di emergenza (di cui i grillini preparano una specie di stabilizzazione, con due mesi di durata, avendo in mente un'inevitabile proroga, visto il prevedibile andamento della crisi) e sui contratti collettivi, con la proposta del ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, di meno ore con lo stesso stipendio (e ovviamente non si vede come questo possa contribuire a un recupero di produttività). Quanto a quest'ultimo punto, l'obiettivo di tagliare l'orario (a parità di salario) portandolo sotto le 40 ore, convertendone una parte in formazione, vede il prevedibilissimo ok dei sindacati, ma l'altrettanto scontato (e motivato) no di Confindustria e Ance. A proposito di parti sociali, ieri il governo ha avuto uno scambio per un verso con il settore agricolo (Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Copagri, Federdistribuzione), per altro verso - presente anche Conte in collegamento - con Rete Imprese Italia (Confesercenti, Confartigianato, Confcommercio, Cna, Casartigiani), e ancora con altri rappresentanti del mondo imprenditoriale e produttivo (Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni, Ance). In particolare a questo terzo incontro online, ieri mattina, Giuseppe Conte non si è presentato (pare avesse una serie di telefonate: questa la assai poco convincente motivazione), delegando i ministri Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli, oltre alla Catalfo. Non c'era nemmeno il non ancora insediato presidente di Confindustria Carlo Bonomi, che ha inviato il dg Marcella Panucci, portatrice di una vera e propria controagenda: no a sussidi e nuovi redditi di cittadinanza, sì a sospensioni di tasse, sì al taglio di altre imposte come l'Irap. Sul piano non strettamente economico, gli imprenditori hanno anche insistito sull'esigenza di evitare responsabilità civili e penali a carico delle aziende (pressoché automatiche se il Coronavirus è considerato alla stregua di un infortunio sul lavoro). Incredibilmente, su tutto, il governo non ha dato alcuna risposta: i ministri si sono limitati ad ascoltare e a precisare che le richieste saranno analizzate con attenzione. Mancava solo dicessero che le proposte delle imprese saranno bocciate con disattenzione. Restando sulle imprese, è ancora buio sugli aiuti a artigiani, commercianti e microimprese (fino a 5 milioni di fatturato). Si parla di 7 miliardi di ristoro, che dovrebbero coprire affitti, bollette e una quota del fatturato venuto meno. Quest'ultima parte sarebbe a fondo perduto, ma questo pone nuovamente il tema delle risorse e della platea, con il rischio di ripetere lo svarione realizzato in altro ambito con la Cig. Intanto, però, a fonte di questa promessa (per maggio), per ciò che riguarda aprile il governo sembra pronto a rimangiarsi la promessa di far salire il minibonus da 600 a 1.000 euro: resterà a 600 o al massimo salirà a 800. Quanto

all'intervento diretto sulle imprese maggiori, intervistato dal Sole 24 Ore, l'ex ministro Giulio Tremonti ha avuto buon gioco a mettere a confronto, ben al di là della sentenza della Corte di Karlsruhe, la Germania («ha ottenuto il permesso per fabbricarsi, anche via Kfw, più di un trilione di aiuti di stato made in Germany») e l'Italia, con la stravagante ondata di neostatalizzazione su cui il governo sta ragionando («idee tardosovietiche, ovvero, alla tedesca, si pensa di far entrare nel cda il rappresentante della Stasi», ha chiosato Tremonti). In altro ambito, l'unica buona notizia, ma tutta da verificare, riguarda un'ipotesi di detrazione al 110% per ecobonus e sismabonus, incentivando la messa in sicurezza antisismica degli edifici e la loro riqualificazione energetica. Ci sta lavorando il sottosegretario Riccardo Fraccaro: si tratterebbe di un credito d'imposta del 110% per le imprese che faranno i lavori, che andranno svolti tra luglio 2020 e dicembre 2021. Gran silenzio invece sulla parte fiscale: nessuna anticipazione credibile e definita su eventuali misure destinate a essere inserite nel decreto. Il governo sembra sottovalutare la grandinata fiscale in arrivo a giugno, che si compone di tre scariche: le scadenze ordinariamente previste per giugno, quelle di marzo rinviate sempre a giugno, più (a meno di uno stop da inserire nel decreto) gli 8,5 milioni di cartelle e avvisi pronti a essere «sparati» dall'Agenzia delle entrate. Non esattamente un incentivo a riaprire per commercianti, artigiani, autonomi e partite Iva: per molti, semmai, rischia di essere la proverbiale goccia che fa traboccare un vaso già colmo. Senza dire che ieri a Napoli un imprenditore cinquantasettenne, oppresso dalla crisi, si è tolto la vita nel suo capannone.

Mantova potrà candidarsi al bando regionale con la Fondazione di Crema L'obiettivo è soddisfare la richiesta di meccanici, saldatori e profili tecnici formazione

Meccatronica post diploma Corso pronto per ottobre

Ig.Cip

La scommessa è che, passata l'onda della pandemia, torni la fame di meccanici industriali, saldatori, operatori del settore automotive e altre professionalità tecniche. La buona notizia è che, quando l'economia tutta riprenderà a marciare, la domanda delle aziende potrà trovare una risposta nel corso post diploma con indirizzo in meccatronica che le associazioni di categoria stanno mettendo in piedi. A offrire l'impulso a Confindustria, **Api** e Confartigianato, facendosi interprete dell'esigenza insoddisfatta delle imprese, era stato il responsabile del dipartimento attività produttive di Forza Italia, Stefano Nuvolari. In autunno, però, la buona volontà si era scontrata contro un ostacolo vistoso: l'assenza di una Fondazione Its per la meccatronica (l'acronimo sta per istruzione tecnica superiore) rendeva ripido, quasi impossibile, l'accesso al finanziamento regionale per avviare il corso Ifts (Istruzione e formazione tecnica superiore). Accesso regolato da un sistema di bandi e punteggi. L'unica fondazione operante nel nostro territorio è quella che ha per oggetto l'agroalimentare, ambito troppo distante per azzardare un aggancio. La soluzione è arrivata da Milano. «Nel corso dei vari incontri all'assessorato Istruzione, abbiamo evidenziato la necessità di favorire, nella costruzione dei bandi, le province dove le richieste di competenze da parte delle aziende non potevano avere riscontro con le regole in atto - riferisce Nuvolari - L'assessore Rizzoli e i suoi funzionari hanno recepito questa necessità e hanno stabilito che, per l'anno in corso, ogni Fondazione Its possa presentare due candidature di corsi Ifts, che devono essere in "filiera tematica" con la fondazione stessa». **Mantova** potrà quindi appoggiare la sua candidatura alla Fondazione Its meccatronica di Crema: con «buona speranza in un esito positivo» si sbilancia Nuvolari, ringraziando la responsabile della sede Ifoa (Istituto di formazione aziendale), Simona Maretti, «per l'impegno profuso a favore del progetto». Ogni cosa è stata studiata per partire già in ottobre: strutture e attrezzature per le lezioni in aula le metterebbero a disposizione il Centro tecnologico Arti e Mestieri di Suzzara e l'istituto Fermi di **Mantova**, mentre i referenti di Confindustria, **Api** e Confartigianato sono pronte a occuparsi della raccolta delle manifestazioni d'interesse delle imprese associate, dove verrebbero svolti gli stage. La formazione proposta è approfondita ma snella: il corso post-diploma si articola in due semestri, per un totale di 800/1.000 ore di cui almeno il 40% dedicato a esperienze di alternanza. «È un anno di studi in più - osserva Nuvolari - ma rende i ragazzi già pronti al lavoro grazie all'elevato numero di ore di stage e perché le aziende, disponibili a formarli con tutor interni, sono quelle che ne hanno più bisogno». Il cambio di paradigma è anche culturale, e incrocia le ambizioni delle famiglie: «Spesso si aspira a mandare i figli all'università, ma quasi mai i costi sostenuti sono ripagati da uno sbocco rapido nel mercato del lavoro. I corsi post-diploma, invece, oltre ad essere gratuiti, sono altamente professionalizzanti, e l'assunzione immediata è quasi una certezza». "Quasi" quanto? «Il 90% dei ragazzi trova subito un posto di lavoro». --Ig.Cip© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Premier oggi incontrerà i vertici parlamentari di Italia Viva. La ministra dell'Interno ha scritto ai Prefetti sul pericolo dell'infiltrazione criminale nei settori produttivi anti crisi

Conte tende la mano a Renzi, Lamorgese avverte sull'inquinamento dell'economia legale

ROMA. Proseguono i tavoli con le parti sociali. Ma è tensione su più fronti nella maggioranza con Matteo Renzi sempre all'attacco e il ministro Iv Bellanova che sulla sanatoria per i migranti impiegati nei campi minaccia le dimissioni. Il premier Conte ha convocato per oggi nel primo pomeriggio a Palazzo Chigi gli esponenti di Iv Maria Elena Boschi, Ettore Rosato e Davide Faraone. Il fatto che Conte abbia espresso pubblicamente apprezzamento per Italia Viva e abbia annunciato di anticipare alcune aperture, come chiesto da tempo da Renzi, è stato valutato positivamente dai vertici di Italia Viva: «Sembra che abbiano capito che senza di noi non c'è maggioranza, specie al Senato. Meglio tardi che mai», da fonti vicino ai renziani pare che oggi a Conte Italia viva porrà tre questioni: «Bonafede, il piano shock e la ripartenza economica». Nella bozza del provvedimento è previsto che chi sceglie di ristrutturare casa, migliorando l'efficienza energetica __ o la resistenza antisismica, potrà usufruire di un superbonus al 110%. Fino a 500 euro per bici e monopattini nelle città. In arrivo anche 200 milioni da destinare ai Comuni più colpiti dall'epidemia che, in questi due mesi hanno subito le misure più restrittive diventando zone rosse. Secondo quanto si apprende queste risorse saranno aggiuntive rispetto a quelle destinate a Comuni e Province per fare fronte ai cali di incassi legati all'emergenza. Proseguono intanto gli incontri del governo per definire le misure economiche e varare il decreto maggio. Ieri in videoconferenza incontro con i rappresentanti di Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni, Ance. L'incontro è stato aperto dai ministri Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli. Mentre sul versante sicurezza e criminalità la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, intervistata dai microfoni di Radio Anch'io ha detto: « ho emanato una direttiva a tutti i prefetti per sollecitare la massima attenzione sui rischi di inquinamento della economia legale, connessi al contesto di questa emergenza. Abbiamo firmato un protocollo importante con il ministro dell'Economia e con la Sace, per assicurare la completa funzionalità del sistema di garanzia alle banche che finanziano le imprese, fermo restando che ci sia una celerità nell'attribuzione delle risorse necessarie. Ci sarà una intensificazione a livello centrale e periferico per poter monitorare il fenomeno e porre le condizioni perchè tutto si svolga in maniera regolare in fase di prevenzione su situazioni che possono degenerare»

Foto: La ministra dell'Interno Lamorgese e il presidente del Consiglio dei ministri Conte

CONFIMI WEB

26 articoli

Decreto maggio: al via incontro governo con Confindustria-Ance

Decreto maggio: al via incontro governo con Confindustria-Ance Confronto su misure per il rilancio dell'economia Redazione ANSA ROMA È in corso l'incontro in videoconferenza del governo con i rappresentanti di Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni, Ance. La riunione serve a fare un punto sul decreto di maggio con le misure di sostegno alle imprese per far fronte all'emergenza Coronavirus. L'incontro è stato aperto dai ministri Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli, è atteso a breve l'arrivo del premier Giuseppe Conte. Ottieni il codice embed Notizie Correlate DI maggio, spunta il taglio dell'orario di lavoro ma con la stessa paga Fase 2, Conte: 'Riaperture prima se i dati lo consentiranno'

DI maggio, è scontro tra Confindustria e governo su riduzione oraria a parità di salario

DI maggio, è scontro tra Confindustria e governo su riduzione oraria a parità di salario Alfonso Raimo 06/05/2020 Politica Il tema è stato discusso in una videoconferenza tra governo e imprese, in cui gli industriali hanno chiesto anche di prolungare la sospensione dei pagamenti fiscali fino al 31 dicembre Share on facebook Share on twitter Share on whatsapp Share on email Share on print ROMA - "No" di Confindustria e Ance alla riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. Il governo precisa che si tratta di un intervento previsto per un'altra fase, non per il di maggio. Gli industriali chiedono inoltre il prolungamento della sospensione dei pagamenti fiscali di altri sei mesi, fino al 31 dicembre. Chiedono inoltre l'ulteriore prolungamento dei termini, oggi previsti in sei anni, per la restituzione dei prestiti alle imprese. Queste, a quanto apprende l'agenzia Dire, alcuni dei principali temi discussi nel corso della videoconferenza tra governo e imprese che si è conclusa da poco. LEGGI ANCHE: Conte: "Nel decreto maggio 55 miliardi, e anche un piano per la scuola" Per l'esecutivo hanno partecipato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo, il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli. Non c'era invece il premier Giuseppe Conte. Le associazioni datoriali collegate erano Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni, Ance. Per Viale dell'Astronomia non ha partecipato il presidente designato Carlo Bonomi, ma il direttore generale Marcella Panucci. Share on facebook Share on twitter Share on whatsapp Share on email Share on print

Fase 2: terminata riunione governo-impres

Fase 2: terminata riunione governo-impres di AdnKronos 6 Maggio 2020 Roma, 6 mag. (Adnkronos) - E' terminato da pochi minuti il confronto sul dl maggio tra il governo e il mondo delle impres, rappresentato da Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni e Ance. Oltre al premier Giuseppe Conte, presenti anche i ministri Roberto Gualtieri (Economia), Stefano Patuanelli (Sviluppo economico) e Nunzia Catalfo (Lavoro). Ora il premier vedrà Coldiretti, Confagricoltura, Cia ed altri rappresentanti del comparto agricolo, con lui anche la ministra Teresa Bellanova. Successivamente il presidente del Consiglio incontrerà Rete impres, a seguire Abi e Ania. Condividi le tue opinioni su Il Tempo Testo

DI Maggio: imprese chiedono proroga stop fisco e allungamento restituzione prestiti

DI Maggio: imprese chiedono proroga stop fisco e allungamento restituzione prestiti No Confindustria e Ance a proposta Catalfo su orario lavoro (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 06 mag - Sospensione dei pagamenti fiscali fino a fine anno e allungamento dei termini previsti per la restituzione dei prestiti garantiti alle imprese, attualmente previsti a sei anni. Sono alcune delle richieste dei rappresentanti degli industriali al Governo, nell'incontro che si e' da poco concluso, con Confindustria, Ance, Confapi, **Confimi** e Confprofessioni, secondo quanto riferiscono fonti presenti all'incontro. Confindustria e Ance hanno anche espresso contrarietà sulla proposta di riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario per percorsi di formazione, intervento prospettato ieri dal ministro del Lavoro Nunzia Catalfo. All'incontro per mettere a punto il decreto legge, che potrebbe andare in Consiglio dei ministri già domani, hanno partecipato i ministri Catalfo, Stefano Patuanelli e Roberto Gualtieri, assente il presidente Giuseppe Conte. bab (RADIOCOR) 06-05-20 12:53:49 (0360) 5 NNNN

Fumata nera sul decreto di maggio, Conte convoca Italia Viva

Conte globalist 6 maggio 2020 Il decreto di maggio è al momento in stand by, a causa della tensione tra il Governo e Matteo Renzi. Ma non solo: mentre il dialogo con le parti sociali continua, la ministra Bellanova minaccia le dimissioni se per caso la sua proposta di sanatoria per regolarizzare i migranti dovesse saltare. Conte si vede costretto a convocare Italia Viva: domani a Palazzo Chigi sono attesi Maria Elena Boschi, Ettore Rosato e Davide Faraone. Il provvedimento Nella bozza del provvedimento è previsto che chi sceglie di ristrutturare casa, migliorando l'efficienza energetica o la resistenza antisismica, potrà usufruire di un superbonus al 110%. Fino a 500 euro per bici e monopattini nelle città. In arrivo anche 200 milioni da destinare ai Comuni più colpiti dall'epidemia che, in questi due mesi hanno subito le misure più restrittive diventando zone rosse. Secondo quanto si apprende queste risorse saranno aggiuntive rispetto a quelle destinate a Comuni e Province per fare fronte ai cali di incassi legati all'emergenza. Proseguono intanto gli incontri del governo per definire le misure economiche e varare il decreto maggio. Oggi in videoconferenza incontro con i rappresentanti di Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni, Ance. L'incontro è stato aperto dai ministri Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli. Riunione poi con le associazioni rappresentative del settore agricolo e alimentare, Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Copagri, Federdistribuzione. "In questi mesi la filiera ha continuato a garantire cibo al Paese - ha scritto su Twitter la ministra delle Politiche agricole Teresa Bellanova -, ma le criticità sono forti e il prossimo decreto dovrà farsene carico". Governo vede anche Rete Imprese Italia: Confesercenti, Confartigianato, Confcommercio, Cna, Casartigiani. "Dobbiamo affrontare un periodo di grandi sofferenze", ha detto il presidente del Consiglio Giuseppe Conte nel corso dell'incontro con Rete Imprese Italia insistendo sulla necessità di "lavorare tutti insieme e affrettarsi per portare questa settimana in Cdm il decreto legge" sulle misure economiche. Confindustria e Ance hanno detto no alla riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. È quanto emerge al termine del tavolo tra gli imprenditori, presente per Confindustria il direttore generale Marcella Panucci, e il governo. Il ministro Nunzia Catalfo avrebbe spiegato che l'idea è permettere con specifiche intese di rimodulare l'orario di lavoro, per il periodo dell'emergenza Coronavirus, e destinare parte dell'orario a corsi di formazione, a parità di stipendio. Share

Verso il decreto Maggio: misure per lavoro e imprese

scritto il 6 Maggio 2020 Per le PMI contributi a fondo perduto e incentivi alla capitalizzazione, proroghe per indennizzi e ammortizzatori, novità allo studio su orario di lavoro e agricoltura. Nel decreto Maggio, ci saranno «ulteriori misure a sostegno della liquidità», la proroga e il «rafforzamento delle misure già prese di sostegno al lavoro e ai redditi», sostegni alle imprese «anche sotto forma di contributi a fondo perduto e di sostegno alla capitalizzazione, agli investimenti, all'innovazione»: le anticipazioni sono del ministero dell'Economia, Roberto Gualtieri, in sede di audizioni alle Camere sul dl Liquidità, e confermano molte delle attese relative al prossimo decreto economico del Governo. Che, in base a quanto dichiarato dal premier, Giuseppe Conte, nelle scorse settimane, dovrebbe prevedere interventi specifici per le PMI per 15 miliardi di euro, anche con interventi di finanziamento a fondo perduto. Vediamo come si configura questo provvedimento, atteso ormai a giorni. => Conte: due nuovi decreti, 15 miliardi solo per le PMI Misure per le imprese Per quanto riguarda la liquidità delle imprese, si attendono contributi a fondo perduto e interventi per la ricapitalizzazione. E' uno dei capitoli più delicati, al centro di un ampio dibattito all'interno della maggioranza di Governo, con il coinvolgimento delle parti sociali. Nella giornata del 6 maggio, incontro in videoconferenza fra esecutivo (Gualtieri e il Ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli) e le imprese (Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni, Ance). Decreto Aprile, soldi pubblici alle PMI e nuovi bonus autonomi 23 Aprile 2020 Secondo anticipazioni di stampa, gli interventi a fondo perduto potrebbero essere destinati a imprese, artigiani e commercianti con fatturato fino a 5 milioni. Conte aveva invece spiegato che gli interventi del capitale sono allo studio per medie imprese, di dimensioni quindi maggiori. In realtà, ci potrebbe essere una differenziazione: per le medie imprese, da 5 a 50 milioni di fatturato, agevolazioni fiscali per potenziare la capitalizzazione (sull'esempio dell'Ace). Per le imprese più grandi, interventi diretti dello Stato nel capitale, probabilmente per un tempo limitato. In arrivo, per le piccole imprese, anche agevolazioni su affitti e bollette. Indennizzi autonomi Bonus autonomi Aprile: 800 euro con procedura rapida 29 Aprile 2020 E' un altro punto molto caldo: è certo che ci saranno proroghe per i mesi di Aprile e Maggio del bonus di 600 euro riconosciuto in Marzo. E' anche sicuro che la misura verrà incrementata: si parla di un innalzamento dell'indennizzo a 800 euro, per la stessa platea di beneficiari, oppure di una rimodulazione differenziata per i mesi di aprile e maggio. Quest'ultima sembra al momento al strada più praticabile, con una sorta di proroga per il mese di aprile dell'indennizzo, mentre per maggio si pensa a rivedere il meccanismo, alzando l'indennizzo a 800 o mille euro, e introducendo paletti relativi alla perdita di fatturato a causa del Coronavirus . Lavoratori dipendenti Sicuramente viene prorogata la cassa integrazione con causale Covid 19, attualmente prevista (dal Cura Italia) per nove settimane: è ancora aperto il dibattito sul numero di settimane aggiuntive da riconoscere. In vista anche la proroga della NASpI, il sussidio di disoccupazione per i lavoratori dipendenti. Non si escludono poi misure innovative, come la riduzione di orario a parità di stipendio, con la trasformazione delle ore in meno in attività di formazione. Blocco licenziamenti: per quali contratti? 5 Maggio 2020 Si attendono le proroghe delle varie misure di conciliazione lavoro famiglia, dai congedi per i genitori che hanno i figli a casa da scuola al bonus baby sitter, che potrebbe essere potenziato. Proseguirà il blocco dei licenziamenti (per altri tre mesi, fino a metà agosto). Infine, dibattito aperto su badanti e colf: si parla o di accesso alla cassa integrazione anche per queste categorie, o di

un meccanismo di indennizzi simile a quello previsto per gli autonomi. Agricoltura Altro capitolo caldissimo, con tanto di minaccia di dimissioni da parte della ministra, Teresa Bellanova, che insiste su una sanatoria per i migranti che lavorano alla raccolta nei campi: permessi di soggiorno di sei mesi, rinnovabili di altri sei mesi. Allo studio anche assunzioni agevolate, con contratti a termine in agricoltura, per i lavoratori in cassa integrazione a zero ore o che percepiscono ammortizzatori sociali, che manterrebbero però il diritto ai sussidio, cumulandolo con la retribuzione, fino a un tetto di 2mila euro. Reddito di emergenza Sarà una misura temporanea (non strutturale, come il reddito di cittadinanza), si parla di un contributo per due o tre mesi, da 440 a 800 euro, destinato alle famiglie in difficoltà, modulato in base all'ISEE. => Reddito di emergenza nel prossimo Decreto Incentivi fiscali La misura di cui si parla di più è l'innalzamento al 120% dell'ecobonus per i lavori di riqualificazione energetica e del sisma bonus. Se vuoi aggiornamenti su Coronavirus, Governo inserisci la tua email nel box qui sotto: [Iscriviti](#)

Fase 2: in corso videoconferenza governo-ass.datoriali

Fase 2: in corso videoconferenza governo-ass.datoriali 06/05/2020 09:56 ROMA (MF-DJ)--E' in corso la videoconferenza tra il governo e Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni e Ance. Lo si apprende da fonti di governo. Nel corso della videoconferenza si fara' il punto sulla fase 2. alu fine MF-DJ NEWS

DI maggio: Confimi , burocrazia zero e investimenti concreti

DI maggio: **Confimi**, burocrazia zero e investimenti concreti 06/05/2020 18:12 ROMA (MF-DJ)--"Se non sono possibili azioni di reale liquidita' alle imprese, che il governo accolga le proposte degli industriali piuttosto che continuare a emanare misure che prevedono ulteriore indebitamento delle aziende". Lo ha spiegato **Flavio Lorenzin**, vice presidente di **Confimi** Industria con delega alla semplificazione, Pa e fisco intervenendo al tavolo organizzato da Palazzo Chigi per fare il punto sulle misure in campo con il dl Maggio. "**Confimi** ha gia' presentato almeno tre proposte in merito: prevedere la cessione del credito da parte delle imprese a agenzie di factoring con costi calmierati da decreto; la creazione -attraverso la piattaforma che gestisce la fatturazione elettronica- di un sistema di compensazione dei pagamenti fra aziende di filiera che eviti, dove possibile, il ricorso al sistema bancario per la riscossione dei crediti; la compensazione dei crediti vantati nei confronti della P.A. con uno qualsiasi dei versamenti dovuti dall'impresa". "Nonostante gli sforzi del Governo -ha infatti ricordato Lorenzin- l'accesso al credito e' ancora un miraggio". Gli istituti di credito, ha fatto notare il vice presidente di **Confimi** Industria, stanno utilizzando gli strumenti messi a disposizione per rinegoziare gli affidamenti gia' in essere, soprattutto con quelle imprese dal rating incerto. Per non parlare dei tempi di erogazione. "Ci aspettiamo che il nuovo decreto, per quel che riguarda finanziamento e liquidita' si riferisca obbligatoriamente a nuova finanza e che preveda tempi di restituzione superiori agli attuali 6 anni, che sono un periodo decisamente troppo breve ma soprattutto ci attendiamo burocrazia zero e tempi certi nell'erogazione". "Per quanto riguarda poi il tema lavoro - ha spiegato Lorenzin - le norme del protocollo salute e sicurezza per quanto necessarie rallenteranno di certo i processi produttivi e, in un momento in cui le aziende sono gia' in sofferenza, ci auguriamo che l'ipotesi di ridurre l'orario di lavoro pur mantenendo la stessa retribuzione ai lavoratori, rimanga una voce di corridoio". "Ci auguriamo invece venga confermato il prolungamento della cassa integrazione senza la necessita' di consultazione sindacale, semplicemente per una questione di velocita' di risposta". Tornando al confronto, il vice presidente del manifatturiero ha chiesto a gran voce che venga profondamente rivista la norma che prevede che una contaminazione da Covid 19 possa rientrare nella casistica di infortunio sul lavoro, con tutto quello che ne concerne. "La tutela, anche economica di un cittadino positivo a Covid non e' in discussione. Tuttavia riteniamo inaccettabile che, per come e' scritta attualmente la norma, un imprenditore possa, anche sono in linea teorica, dovere affrontare le conseguenze di infortunio in azienda per un fattore esogeno all'attivita' d'impresa". Ampio spazio da parte del vice presidente Lorenzin ai cantieri. "Fondamentale la ripartenza dei cantieri pubblici e la costruzione delle grandi opere ferme ormai da troppi anni". Ma non solo. ora di parlare seriamente di bonus fiscali e dei crediti d'imposta per le ristrutturazioni, dell'eco bonus, del sisma bonus, estendendo il beneficio anche a singoli interventi. vs (fine) MF-DJ NEWS

Conte, decreti e strategie La 'spina' si chiama Renzi

Le crisi Conte, decreti e strategie La 'spina' si chiama Renzi La tensione aumenta, ma si cerca la schiarita. Incontro a Palazzo Chigi. Emergenza sanitaria, crisi e braccio di ferro politico si intrecciano in un quadro non semplice da decifrare. Mentre il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, tenta di mediare sul decreto maggio, la tensione cresce nella maggioranza, soprattutto con Matteo Renzi molto critico con il governo, e con il ministro Iv Bellanova che sulla sanatoria per i migranti impiegati nei campi minaccia le dimissioni. L'incontro a Palazzo Chigi Intanto il premier ha convocato per domani nel primo pomeriggio a Palazzo Chigi gli esponenti di Iv Maria Elena Boschi, Ettore Rosato e Davide Faraone per discutere e distendere i toni. "Sembra che abbiano capito che senza di noi non c'è maggioranza, specie al Senato. Meglio tardi che mai", osservano i sussurri renziani, riportati dall'Ansa. Tre le questioni sul piatto: il ministro Bonafede, al centro delle polemiche, il piano shock per affrontare la crisi e la ripartenza economica. Le altre riunioni Proseguono nel frattempo gli incontri del governo con le parti sociali. Oggi in videoconferenza riunione con i rappresentanti di Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni, Ance. L'incontro è stato aperto dai ministri Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli. La 'non fiducia' di Renzi Come andrà? Il clima è teso in cerca di schiarita. Lo dimostrano le recenti dichiarazioni di Renzi nella sua enews: "Molti dicono: "Mi fido di Conte". Mi fa piacere, ma - se creiamo un precedente - un domani, con questa stessa metodologia, se diventassero premier Salvini o Meloni potrebbero fare la stessa cosa. Sicuri che questa sia la strada giusta?".

Al via incontro governo-Confindustria

ROMA 06-05-2020 ROMA Al via incontro governo-Confindustria (ANSA) - ROMA, 6 MAG - È in corso l'incontro in videoconferenza del governo con i rappresentanti di Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni, Ance. La riunione serve a fare un punto sul decreto di maggio con le misure di sostegno alle imprese per far fronte all'emergenza Coronavirus. L'incontro è stato aperto dai ministri Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli, è atteso a breve l'arrivo del premier Giuseppe Conte. ANSA © Riproduzione Riservata

Fase 2: terminata riunione governo-impres

Fase 2: terminata riunione governo-impres 06/05/2020 12:23 letto 3 volte Roma, 6 mag. (Adnkronos) - E' terminato da pochi minuti il confronto sul dl maggio tra il governo e il mondo delle imprese, rappresentato da Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni e Ance. Oltre al premier Giuseppe Conte, presenti anche i ministri Roberto Gualtieri (Economia), Stefano Patuanelli (Sviluppo economico) e Nunzia Catalfo (Lavoro). Ora il premier vedrà Coldiretti, Confagricoltura, Cia ed altri rappresentanti del comparto agricolo, con lui anche la ministra Teresa Bellanova. Successivamente il presidente del Consiglio incontrerà Rete imprese, a seguire Abi e Ania. © RIPRODUZIONE RISERVATA Se hai trovato interessante questo articolo e vuoi rimanere sempre informato su cronaca, cultura, sport, eventi... Scarica la nostra applicazione gratuita e ricevi solo le notizie che ti interessano. PROVALA SUBITO è GRATIS!

Fase 2: terminata riunione governo-imprese

Fase 2: terminata riunione governo-imprese 06.05.2020 - 12:45 0 Roma, 6 mag. (Adnkronos) - E' terminato da pochi minuti il confronto sul dl maggio tra il governo e il mondo delle imprese, rappresentato da Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni e Ance. Oltre al premier Giuseppe Conte, presenti anche i ministri Roberto Gualtieri (Economia), Stefano Patuanelli (Sviluppo economico) e Nunzia Catalfo (Lavoro). Ora il premier vedrà Coldiretti, Confagricoltura, Cia ed altri rappresentanti del comparto agricolo, con lui anche la ministra Teresa Bellanova. Successivamente il presidente del Consiglio incontrerà Rete imprese, a seguire Abi e Ania.

Fase 2: in corso riunione governo con Confindustria e mondo imprese

Fase 2: in corso riunione governo con Confindustria e mondo imprese 06.05.2020 - 10:15 0
Roma, 6 mag. (Adnkronos) - E' in corso la videoconferenza, presieduta dal premier Giuseppe Conte, tra il governo e il mondo delle imprese. In conference call, sono collegati con Palazzo Chigi Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni e Anci. Il presidente del Consiglio, che ha terminato a tarda notte l'incontro con i sindacati, sta per arrivare. Intanto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri sta aprendo la riunione, illustrando gli interventi che il governo sta mettendo a punto per il sostegno alle imprese.

Fase 2: terminata riunione governo-imprese

Fase 2: terminata riunione governo-imprese 06.05.2020 - 12:45 0 Roma, 6 mag. (Adnkronos) - E' terminato da pochi minuti il confronto sul dl maggio tra il governo e il mondo delle imprese, rappresentato da Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni e Ance. Oltre al premier Giuseppe Conte, presenti anche i ministri Roberto Gualtieri (Economia), Stefano Patuanelli (Sviluppo economico) e Nunzia Catalfo (Lavoro). Ora il premier vedrà Coldiretti, Confagricoltura, Cia ed altri rappresentanti del comparto agricolo, con lui anche la ministra Teresa Bellanova. Successivamente il presidente del Consiglio incontrerà Rete imprese, a seguire Abi e Ania.

Fase 2: in corso riunione governo con Confindustria e mondo imprese

Fase 2: in corso riunione governo con Confindustria e mondo imprese 06.05.2020 - 10:15 0
Roma, 6 mag. (Adnkronos) - E' in corso la videoconferenza, presieduta dal premier Giuseppe Conte, tra il governo e il mondo delle imprese. In conference call, sono collegati con Palazzo Chigi Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni e Anci. Il presidente del Consiglio, che ha terminato a tarda notte l'incontro con i sindacati, sta per arrivare. Intanto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri sta aprendo la riunione, illustrando gli interventi che il governo sta mettendo a punto per il sostegno alle imprese.

Fase 2: terminata riunione governo-imprese

Fase 2: terminata riunione governo-imprese 06.05.2020 - 12:45 0 Roma, 6 mag. (Adnkronos) - E' terminato da pochi minuti il confronto sul dl maggio tra il governo e il mondo delle imprese, rappresentato da Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni e Ance. Oltre al premier Giuseppe Conte, presenti anche i ministri Roberto Gualtieri (Economia), Stefano Patuanelli (Sviluppo economico) e Nunzia Catalfo (Lavoro). Ora il premier vedrà Coldiretti, Confagricoltura, Cia ed altri rappresentanti del comparto agricolo, con lui anche la ministra Teresa Bellanova. Successivamente il presidente del Consiglio incontrerà Rete imprese, a seguire Abi e Ania.

Conte propone un 'patto sociale' per coniugare modernità e equità. Bonomi non si presenta, con l'arroganza dei padroni (di M. Pomante)

Conte propone un 'patto sociale' per coniugare modernità e equità. Bonomi non si presenta, con l'arroganza dei padroni (di M. Pomante) Di redazione - 06/05/2020 Ieri l'incontro tra il governo e sindacati a proposito del decreto Aprile, che ora è divenuto Maggio, ed equivale al secondo intervento per contrastare le conseguenze economiche dell'epidemia da Coronavirus, sembra abbia portato ad un accordo o comunque stia per concretizzarsi. Conte è arrivato a toccare argomenti condivisi: "Per far ripartire davvero il Paese abbiamo bisogno di un 'patto sociale' per coniugare modernità e equità. Per questo in prospettiva è prezioso l'avvio di un tavolo progettuale con le parti sociali" Il premier così ha toccato il cuore dei confederali con parole che piacciono da sempre: "Un tavolo volto a definire forme contrattuali innovative e adeguate a nuove forme di lavoro, a ragionare sui modelli di sviluppo e formazione per rilanciare la crescita, tanto nel privato quanto nella Pa, e a promuovere forme di sviluppo partecipativo. Questi i capisaldi su cui lavorare insieme". Di un contratto per normare il lavoro da remoto, del resto, ha parlato anche il segretario della Cgil, Maurizio Landini nelle ultime interviste rilasciate. Il premier ha assicurato che i finanziamenti ci saranno: "Un intervento cospicuo ma certo non sarà la panacea di tutte le conseguenze negative che stiamo vivendo, ma stiamo facendo il possibile per limitare i danni", dice. E ha aggiunto: "Stiamo scrivendo un capitolo importante di questa dura prova, quello legato alle misure economiche. È un piano cospicuo, dobbiamo essere efficaci per sostenere famiglie, lavoratori e imprese". Anche oggi sono proseguiti gli incontri in videoconferenza tra il governo e le parti sociali in vista della prossima presentazione del decreto legge "Maggio". Nella notte si sono tenuti i confronti con Alleanza delle cooperative e Forum terzo settore. Gli industriali e Ance, hanno espresso un primo no alla proposta di tagliare l'orario di lavoro a parità di salario. Sul 'taglio', va precisato che in realtà si tratta di una rimodulazione che spinge in particolar modo sulla formazione. Il provvedimento, comunque, non sarà inserito nel Dl Maggio, ma è una misura pensata per una fase successiva, quando bisognerà accompagnare la ripresa dell'economia. Il via alla norma sarà preceduta da una opportuna fase di confronto, ha detto la ministra Catalfo. Nella norma che il Consiglio dei ministri sta per varare alla fine della settimana, ci sarà uno strumento di sostegno alle imprese che si trovano per cause di forza maggiore a dover ridurre l'orario, senza che questo rientri nella casistica della cassa integrazione. Per esempio le molte aziende del turismo. Concentrate sul fronte della liquidità e degli investimenti le richieste dei rappresentanti delle imprese al governo. Si prospetta la garanzia di un'iniezione di fondi in tempo utile, o la richiesta di consentire la sospensione dei pagamenti di tasse e contributi, oggi valida fino a giugno, fino al 31 dicembre, alla richiesta di prevedere un lasso di tempo più lungo per la restituzione dei prestiti ricevuti dalle imprese. A quanto si apprende sul punto il governo non ha chiuso, ma ha ricordato che bisogna tenere conto della normativa quadro europea. Particolare apprezzamento è stato però riservato dagli industriali, e in particolare da Ance, alla norma che prevede un superbonus pari al 110%, sia per gli interventi di efficientamento energetico che di adeguamento sismico. In questo modo la detrazione sarà superiore all'importo speso. Per l'esecutivo erano presenti all'incontro virtuale il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo, il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli. Non c'era invece il premier Conte. Mentre le associazioni datoriali collegate erano Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni, Ance. Per Viale

dell'Astronomia non ha partecipato il presidente designato Carlo Bonomi. Presente, invece, il direttore generale Marcella Panucci. L'assenza di Bonomi è più eloquente di quanto sarebbe stata la sua presenza, avrà preso a modello il comportamento di Jeff Gambardella (La grande bellezza) il quale si interrogava se fosse sarebbe stata maggiormente notata la sua presenza o la sua assenza. Il capo in testa di via dell'Astronomia, lo scorso 4 maggio in un'intervista al Corriere della Sera aveva espresso fuor di ogni dubbio la propria convinzione di non bloccare alcuna attività produttiva e non pago di ciò, aveva anche definito irresponsabili i lavoratori che avevano scioperato contro l'obbligo di lavorare senza protezioni. Poi Bonomi si è superato riuscendo a stupire addirittura se stesso, con la richiesta di deroga ai contratti collettivi... Tanto per "succhiare un pochino di sangue in più", già che ci si trovava...

Fase 2: in corso riunione governo con Confindustria e mondo imprese

Fase 2: in corso riunione governo con Confindustria e mondo imprese adnkronos Home / Adnkronos - Ultim'ora Condividi su facebook Condividi su twitter Condividi su linkedin Condividi su whatsapp Roma, 6 mag. (Adnkronos) - E' in corso la videoconferenza, presieduta dal premier Giuseppe Conte, tra il governo e il mondo delle imprese. In conference call, sono collegati con Palazzo Chigi Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni e Anci. Il presidente del Consiglio, che ha terminato a tarda notte l'incontro con i sindacati, sta per arrivare. Intanto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri sta aprendo la riunione, illustrando gli interventi che il governo sta mettendo a punto per il sostegno alle imprese.

Ultime Notizie Roma del 06-05-2020 ore 15:10

3 min Più informazioni su romadailynews radiogiornale Buon pomeriggio dalla redazione in studio Roberta Frascarelli riflettori puntati su Bruxelles La Commissione Europea ha presentato le prime previsioni economiche dallo scoppio della crisi sanitaria sia la recensione che la ripresa non omogenei dati aggregati a livello europeo nascondono considerevoli differenze tra Paesi così commissario Unione Europea all'economia Paolo Gentiloni lo so che di covid 19 ha portato all'improvviso ripresamento dei rischi a marzo in Europa le azioni e le obbligazioni societarie ad alto rendimento hanno registrato la vendita più rapida del secolo nei mercati del debito sovrano dell'eurozona l'epidemia ha comportato un aumento degli spread indicando le preoccupazioni degli investitori c'è crisi potrebbe portare a divergenze nella Raieuro e che la risposta politica al centro picentia spiegato ancora il commissario via libera in Puglia da oggi è fino al 17 maggio a tutti gli sport amatoriali individuali all'aria come ad esempio golfplatz corsa ciclismo vela pattinaggio tennis canoa canottaggio equitazione staffe windsurf e kitesurf automobilismo motociclismo parte tiro con l'arco tiro a segno e simili con una nuova ordinanza emanata oggi il Presidente della Regione Puglia autorizzato anche L'attività dei centri di addestramento di animali e la manutenzione di camper e roulotte salgono a 1,6 milioni le domande di adesione alle moratorie sui prestiti per 177 miliardi e superano quota 90 mila le richieste di garanzia per i nuovi finanziamenti bancari per le micro piccole e medie imprese Presentati al fondo di garanzia per le PMI sono questi i principali risultati della rilevazione settimanale effettuata dalla Task Force costituita per promuovere la tua azione delle misure a sostegno della liquidità adottate dal governo per far fronte all'emergenza covid-19 incontro in videoconferenza del governo con i rappresentanti di Confindustria Confapi **confimi** sponsor professioni Angela riunione serve a fare un punto su decreto di maggio con le misure di sostegno alle imprese per far fronte all'emergenza coronavirus L'incontro è stato aperto dal ministro Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli in corso la riunione del governo con le associazioni rappresentative del settore agricolo alimentare Coldiretti confagricoltura cia copagri federdistribuzione il ministro dell'Agricoltura Teresa Bellanova annunciato che a questo tavolo si parla anche del tema delle regolarizzazioni Dei migranti che lavorano in agricoltura Un tema che divide la maggioranza pioggia di emendamenti bipartisan oggi in Senato sul decreto scuola La maggior parte di quali erano stati portati All'attenzione nel corso dell'audizione da ANIEF incontro con il Ministro dell'Università e della ricerca Manfredi Per capire come ripartire in sicurezza Chiama Marcello Pacifico presidente del sindacato ANIEF abbiamo ringraziato per il rinvio dello svolgimento delle prove selettive preselettive perché in questa mente di fantasmi e non era opportuno appunto svolgerle perché proprio Sono super 18 maggio al fine settembre e però abbiamo chiesto niente a questo punto se non sia opportuno valutare di inserire in sovrannumero tutti i colori a questi corsi che è comunque maturato più di 3 anni di esperienza anche due anni di esperienza su posti di sostegno in maniera tale da consentire di ampliare più numero alto possibile di colleghi avere la specializzazione di fare gli insegnanti di sostegno con la specializzazione Quindi per me questo è molto fondamentale sia per le famiglie sia per gli insegnanti perché il prossimo anno ci saranno più di 40 insegnanti senza specializzazione E poiché è inoltre un posto su 4 dei 62000 posti quindi sta parlando di più di 15000 posti per i concorsi sono a ci sono riservati posti di sostegno riteniamo che comunemente mente anche datore decreto scuola bisogna far consentire la partecipazione a tutti coloro che hanno chiesto

di scriverti addosso TFA sostegno e lo scioglimento del titolo ovviamente l'ha confermato il titolo Una volta conseguita la specializzazione sostegno non ci sono delle cose che abbiamo voluto ribadire in un momento in cui abbiamo parlato anche di enti di ricerca di ateneo e personale amministrativo e anche del personale ATA tutte proposte che abbiamo In collaborazione con Agenzia Italia Stampa Più informazioni su

Fase 2: in corso riunione governo con Confindustria e mondo imprese

di AdnKronos 6 Maggio 2020 alle 10:15 Roma, 6 mag. (Adnkronos) - E' in corso la videoconferenza, presieduta dal premier Giuseppe Conte, tra il governo e il mondo delle imprese. In conference call, sono collegati con Palazzo Chigi Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni e Anci. Il presidente del Consiglio, che ha terminato a tarda notte l'incontro con i sindacati, sta per arrivare. Intanto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri sta aprendo la riunione, illustrando gli interventi che il governo sta mettendo a punto per il sostegno alle imprese. Più Visti

Fase 2: terminata riunione governo-imprese

di AdnKronos 6 Maggio 2020 alle 12:45 Roma, 6 mag. (Adnkronos) - E' terminato da pochi minuti il confronto sul dl maggio tra il governo e il mondo delle imprese, rappresentato da Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni e Ance. Oltre al premier Giuseppe Conte, presenti anche i ministri Roberto Gualtieri (Economia), Stefano Patuanelli (Sviluppo economico) e Nunzia Catalfo (Lavoro). Ora il premier vedrà Coldiretti, Confagricoltura, Cia ed altri rappresentanti del comparto agricolo, con lui anche la ministra Teresa Bellanova. Successivamente il presidente del Consiglio incontrerà Rete imprese, a seguire Abi e Ania. Più Visti

Decreto maggio in stand by, è scontro nella maggioranza. Conte convoca Iv

Share 0 Share 0 Tweet 0 +1 0 Share Decreto maggio in stand by, è scontro nella maggioranza. Conte convoca Iv di Giuseppe Girardi 0 commenti (Ansa) Conte media sul decreto maggio, attualmente in stand by, mentre proseguono i tavoli con le parti sociali. Ma è tensione su più fronti nella maggioranza con Matteo Renzi sempre all'attacco e il ministro Iv Bellanova che sulla sanatoria per i migranti impiegati nei campi minaccia le dimissioni. Il premier Conte ha convocato per domani nel primo pomeriggio a Palazzo Chigi gli esponenti di Iv Maria Elena Boschi, Ettore Rosato e Davide Faraone. Nella bozza del provvedimento è previsto che chi sceglie di ristrutturare casa, migliorando l'efficienza energetica o la resistenza antisismica, potrà usufruire di un superbonus al 110%. Fino a 500 euro per bici e monopattini nelle città. In arrivo anche 200 milioni da destinare ai Comuni più colpiti dall'epidemia che, in questi due mesi hanno subito le misure più restrittive diventando zone rosse. Secondo quanto si apprende queste risorse saranno aggiuntive rispetto a quelle destinate a Comuni e Province per fare fronte ai cali di incassi legati all'emergenza. Proseguono intanto gli incontri del governo per definire le misure economiche e varare il decreto maggio. Oggi in videoconferenza incontro con i rappresentanti di Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni, Ance. L'incontro è stato aperto dai ministri Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli. Riunione poi con le associazioni rappresentative del settore agricolo e alimentare, Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Copagri, Federdistribuzione. "In questi mesi la filiera ha continuato a garantire cibo al Paese - ha scritto su Twitter la ministra delle Politiche agricole Teresa Bellanova -, ma le criticità sono forti e il prossimo decreto dovrà farsene carico". "Dobbiamo affrontare un periodo di grandi sofferenze", ha detto il presidente del Consiglio Giuseppe Conte nel corso dell'incontro con Rete Imprese Italia insistendo sulla necessità di "lavorare tutti insieme e affrettarsi per portare questa settimana in Cdm il decreto legge" sulle misure economiche. Confindustria e Ance hanno detto no alla riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. E' quanto emerge al termine del tavolo tra gli imprenditori, presente per Confindustria il direttore generale Marcella Panucci, e il governo. Il ministro Nunzia Catalfo avrebbe spiegato che l'idea è permettere con specifiche intese di rimodulare l'orario di lavoro, per il periodo dell'emergenza Coronavirus, e destinare parte dell'orario a corsi di formazione, a parità di stipendio. Tag

Nessun aiuto, né strategia, il governo affossa l'economia

Nessun aiuto, né strategia, il governo affossa l'economia Economia 07-05-2020 La Commissione Europea prevede una "profonda recessione" per l'Italia, con un crollo del Pil del 9,5%, molto peggio della media Ue. Mentre Carlo Bonomi (Confindustria) protesta contro la totale assenza di strategia del governo Conte, che si limita a distribuire soldi a pioggia, ma non fa investimenti sulla ripartenza. Se qualcuno nel governo pensava che piovesse, ora si deve accorgere che è una grandinata di violenza senza precedenti. La situazione economica italiana è pesantissima, i provvedimenti reali presi finora (non quelli annunciati) sono pannicelli caldi, e se non si agisce immediatamente nella direzione giusta, il futuro sarà ancora più nero. I fatti. La Commissione europea parla ufficialmente di una "profonda recessione" per l'Italia, con un'uscita prevista che sarà più lunga e dolorosa che per qualsiasi altro paese. Il PIL europeo è previsto quest'anno in calo del 7,7%, ma quello italiano del 9,5%, con una ripresa minima l'anno venturo (-6,5%). Ci vorranno anni per tornare al livello pre-Covid, e se tenete presente che ancora non siamo tornati al livello pre-crisi del 2008, capite che il nostro Paese è e sarà nel pieno di un processo di impoverimento da fare paura. D'altra parte già due giorni fa il neo-presidente di Confindustria Carlo Bonomi era stato chiarissimo, quasi anticipando le parole della stessa Commissione: se il governo va avanti così "siamo di fronte all'esplosione di un'emergenza sociale tra settembre e ottobre". E nelle ore successive tutti i responsabili delle categorie produttive hanno confermato le sue previsioni. Il giudizio è impietoso: "Reddito di cittadinanza, reddito di emergenza, cassa ordinaria, straordinaria, in deroga... Il governo non sa pensare che a una distribuzione di soldi a pioggia". Ma senza investimenti straordinari nel settore produttivo, e parliamo di investimenti, non di prestiti a breve affidati alle banche, che arrivano a fatica o non arrivano del tutto nei bilanci delle aziende, i soldi presto finiranno e non ci saranno più per nessuno. Non ci saranno soldi né per politiche assistenziali a favore dei più poveri, né per rilanciare gli investimenti, unica strada per far stare in piedi il comparto produttivo in Italia. **Paolo Agnelli**, che rappresenta la manifattura è brutale: "Se il governo non si decide, non ci sarà nessuna ripartenza, sarà il collasso". E si badi bene, il grido del mondo produttivo non ha alcun secondo fine politico, non mira a disarcionare l'attuale governo per sostituirlo con un altro, non punta a sostituire Conte con Draghi, anche se in tanti sono convinti che l'ex presidente della BCE sarebbe l'unico a sapere bene come muoversi. È il grido di chi, giorno dopo giorno, si accorge di perdere terreno di fronte ai concorrenti internazionali, non vede ripartire la domanda e gli ordinativi, ed è terrorizzato dall'incertezza del futuro. Di fronte a questo il governo che fa? Finora gli unici soldi realmente erogati sono i 400 milioni dati ai Comuni per i buoni spesa, più le garanzie (non soldi, garanzie) date alle banche perché erogino prestiti(!) alle aziende che danno affidamenti di poterli restituire. Delle cifre reboanti di cui si parlava mesi fa non c'è più traccia, il decreto di aprile non sarà approvato neppure nella prima settimana di maggio, e gli scontri nel governo, invece di quietarsi, si infiammano. Il fatto è che nei provvedimenti già adottati come in quelli allo studio non si intravede alcuna strategia economica né industriale. E questo significa che quando l'Europa deciderà di accorgersi che i suoi soldi li chiediamo non per far ripartire il sistema, ma per distribuirli a pioggia, chiuderà i rubinetti.

FASE 2: IN CORSO RIUNIONE GOVERNO CON CONFINDUSTRIA E MONDO IMPRESE

FASE 2: IN CORSO RIUNIONE GOVERNO CON CONFINDUSTRIA E MONDO IMPRESE Roma, 6 mag. (Adnkronos) - E' in corso la videoconferenza, presieduta dal premier Giuseppe Conte, tra il governo e il mondo delle imprese. In conference call, sono collegati con Palazzo Chigi Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni e Anci.

Il presidente del Consiglio, che ha terminato a tarda notte l'incontro con i sindacati, sta per arrivare. Intanto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri sta aprendo la riunione, illustrando gli interventi che il governo sta mettendo a punto per il sostegno alle imprese.

Autore: Adnkronos Pubblicato il: 06/05/2020 10:07:00

Ambiente: un Manifesto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile sottoscritto da 110 firmatari

Ambiente: un Manifesto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile sottoscritto da 110 firmatari 6 Maggio 2020 di RED-ROM in Ambiente (PRIMAPRESS) - ROMA - "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia". E' questo il payoff scelto dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile, presieduta da Edo Ronchi, che accompagna il Manifesto sottoscritto da 110 firmatari tra associazioni, enti ed imprese con l'intento di mettere questa azione al centro dell'edizione 2020 degli Stati generali della green economy. Venerdì 8 maggio il Manifesto verrà inviato al Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte e a tutti i ministri ed alle commissioni parlamentari. Ma cosa si chiede nel documento della Fondazione? Puntare su un progetto di sviluppo durevole che oggi si può basare solo su un'economia decarbonizzata e durevole si legge nel manifesto. Continuare a perseguire gli obiettivi del riciclo dei rifiuti che è diventato un pilastro per l'economia circolare - si legge ancora nella nota - ma spingere maggiormente sull'agricoltura sostenibile e la sicurezza alimentare ed ancora la bioeconomia rigenerativa in grado di recuperare dal degrado aree dismesse. "Siamo convinti - sostiene Edo Ronchi - che un nuovo green deal sia la via da seguire per valorizzare le potenzialità dell'Italia in una fase così delicata". Di New Green Deal si è fatta ampiamente portavoce la presidente della Commissione UE, Ursula von der Leyen e l'Europa punterà ad investire sui profondi cambiamenti che dovranno essere ispirati ad una innovazione dall'aria verde. "Sarà assolutamente questa la strada da perseguire - commenta il presidente di **Assorimap**, **Walter Regis** e tra i sottoscrittori del Manifesto - ma ci attendiamo che le buone intenzioni si trasformino in azioni efficaci. In piena pandemia il settore del ciclo dei rifiuti non è stata una priorità e la comunicazione sullo smaltimento di un ingente quantitativo di mascherine e guanti è stato completamente trascurato. I cittadini non sanno come e dove smaltirli. Nei cicli di smaltimento dei packaging alimentari e non solo ci sono ancora troppi vuoti normativi per assicurare l'economia circolare. Non si possono vincere battaglie epocali facendo la guerra alla plastica con una bottiglietta di alluminio - aggiunge Regis - La plastica è una risorsa e bisogna cambiare i paradigmi della comunicazione. Incentivare nei consumatori il cambiamento di stili di vita. Ora più che mai abbiamo bisogno di politiche di buon senso e realmente sostenibili". - (PRIMAPRESS) TAGS Green Deal Pandemia Manifesto Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi 110 firmatari **Assorimap**

Decreto maggio in stand by, è scontro nella maggioranza. Conte convoca Iv

Decreto maggio in stand by, è scontro nella maggioranza. Conte convoca Iv 6 Maggio 2020 0 29 >>ANSA/ SCANTRO CONTE-RENTZI, LA MAGGIORANZA ALLA PROVA DEL SENATO"/> Conte media sul decreto maggio, attualmente in stand by, mentre proseguono i tavoli con le parti sociali. Ma è tensione su più fronti nella maggioranza con Matteo Renzi sempre all'attacco e il ministro Iv Bellanova che sulla sanatoria per i migranti impiegati nei campi minaccia le dimissioni. Il premier Conte ha convocato per domani nel primo pomeriggio a Palazzo Chigi gli esponenti di Iv Maria Elena Boschi, Ettore Rosato e Davide Faraone. Il fatto che Conte abbia espresso pubblicamente apprezzamento per Italia Viva e abbia annunciato di anticipare alcune aperture, come chiesto da tempo da Renzi", è visto come un "fatto positivo" da Iv. "Sembra che abbiano capito che senza di noi non c'è maggioranza, specie al Senato. Meglio tardi che mai", osservano i renziani. E aggiungono che domani a Conte nell'incontro Italia viva porrà tre questioni: "Bonafede, il piano shock e la ripartenza economica". Nella bozza del provvedimento è previsto che chi sceglie di ristrutturare casa, migliorando l'efficienza energetica o la resistenza antisismica, potrà usufruire di un superbonus al 110%. Fino a 500 euro per bici e monopattini nelle città. In arrivo anche 200 milioni da destinare ai Comuni più colpiti dall'epidemia che, in questi due mesi hanno subito le misure più restrittive diventando zone rosse. Secondo quanto si apprende queste risorse saranno aggiuntive rispetto a quelle destinate a Comuni e Province per fare fronte ai cali di incassi legati all'emergenza. Proseguono intanto gli incontri del governo per definire le misure economiche e varare il decreto maggio. Oggi in videoconferenza incontro con i rappresentanti di Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni, Ance. L'incontro è stato aperto dai ministri Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli. Riunione poi con le associazioni rappresentative del settore agricolo e alimentare, Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Copagri, Federdistribuzione. "In questi mesi la filiera ha continuato a garantire cibo al Paese - ha scritto su Twitter la ministra delle Politiche agricole Teresa Bellanova -, ma le criticità sono forti e il prossimo decreto dovrà farsene carico". Fonte ANSA

SCENARIO ECONOMIA

15 articoli

L'Europa fa i conti delle chiusure Italia, debito pubblico oltre il 158%

Gentiloni: «Choc senza precedenti. Non tutti i Paesi si riprenderanno alla stessa velocità» Le prossime tappe Il commissario Ue: la proposta del Recovery Fund arriverà nelle prossime settimane

Francesca Basso

«L'Europa sta sperimentando uno choc senza precedenti dalla Grande Depressione». Il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, ha presentato le Previsioni economiche di primavera della Commissione europea, che tengono conto dell'impatto del lockdown deciso per contenere il diffondersi del coronavirus: in tutti gli Stati membri c'è un crollo del Pil e un aumento considerevole del debito pubblico, anche se in misura differente da Paese a Paese (l'Italia arriverà al 158,9% del Pil). Ma è soprattutto la velocità della ripresa nel 2021 che sarà diversa, rischiando di mettere in crisi l'unità del mercato interno.

Nel 2020 la crescita dell'Eurozona crollerà del 7,7% mentre quella dell'Ue nel suo insieme del 7,4%. La caduta del Pil dell'Italia è stimato per quest'anno del 9,5% (peggio di noi fa solo la Grecia, -9,7%), della Francia dell'8,2%, della Germania del 6,5%. Nel 2021 tutti riprenderanno a correre: il Pil dell'Eurozona +6,3%, dell'Italia +6,5%, della Francia +7,4%, della Germania +5,9%. Entro la fine del 2021 solo l'attività economica di Germania, Austria, Croazia, Slovacchia e Polonia sarà tornata ai livelli pre-coronavirus. Invece il livello della produzione di Italia, Spagna e Olanda resterà, in base alle stime, sotto del 2% rispetto a fine 2019. «Tra i Paesi più grandi - ha spiegato Gentiloni - l'Italia è stata colpita per prima e con più forza, con le misure di contenimento che ora cominciano ad essere rimosse gradualmente, l'economia comincerà la ripresa dalla seconda metà del 2020. Ma si prevede che la ripresa italiana prenderà più tempo che negli altri Paesi».

Dai dati si vede un'Europa spaccata in due: il debito pubblico esplode tra i Paesi del Sud, che erano già più indebitati. La Francia passerà dal 98,1% del 2019 al 116,5% di quest'anno. La Spagna dal 95,1% al 115,6%, il Portogallo dal 117,7% al 131,6%. L'Italia avrà il debito più alto dietro alla Grecia (196,4%). In questo gruppo si inserisce anche il Belgio che passerà dal 98,6% al 113,8%. Il debito dell'Olanda, invece, passerà dal 48,6% al 62,1%, e quello della Germania dal 59,8% al 75,6%. Quanto al deficit sul Pil, in Italia salirà all'11,1% (per scendere al 5,6% nel 2021), in Spagna al 10,1%, in Francia al 9,9%. Il deficit tedesco salirà al 7% ma nel 2021 sarà dell'1,5%. È evidente che la percezione dell'«urgenza» di un Recovery Fund non è uguale in tutti gli Stati Ue. La Commissione si è sforzata, invece, di far capire che tutti i Paesi sono colpiti dalla crisi: «La Germania subirà la sua recessione più profonda dal Dopoguerra», ha detto Gentiloni pur ricordando che Berlino subirà una contrazione inferiore rispetto agli altri.

Sulle Previsioni di primavera la Commissione sta costruendo la proposta di un Fondo per la ripresa, agganciato al bilancio Ue 2021-2027. La presentazione era attesa per ieri e invece avverrà «nelle prossime settimane». Non sono poche le divisioni tra gli Stati su come intervenire, se attraverso prestiti o trasferimenti, e con che tempistica. Il presidente del Parlamento Ue David Sassoli ha ribadito ieri che «è urgente trovare un accordo sul Piano di ripresa e sul prossimo bilancio pluriennale» e che «il Parlamento vuole essere protagonista insieme alle altre istituzioni». I tempi sembrano allungarsi. Per ora l'unico strumento certo sembra la nuova linea di credito del Mes per spese legate al Covid, che dovrebbe essere finalizzata nell'Eurogruppo di venerdì. Un «template response plan» sostituirà il Memorandum

d'intesa, l'accesso avrà una condizionalità «light» uguale per tutti gli Stati, «light» anche la supervisione della Commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Commissione europea CdS Le Previsioni economiche di primavera Il Pil (in %) 2019 Il deficit (in%del Pil) Il debito pubblico (in% del Pil) Il tasso di disoccupazione (in%) 2020 Previsioni 2021 Belgio Germania Grecia Spagna Francia Italia Paesi Bassi Austria Portogallo Area Euro 1,4 -7,2 6,7 -1,9 -8,9 -4,2 98,6 113,8 110,0 5,4 7,0 6,6 0,6 -6,5 5,9 1,9 -9,7 7,9 1,4 -7,0 -1,5 59,8 75,6 71,8 3,2 4,0 3,5 1,5 -6,4 -2,1 176,6 196,4 182,6 17,3 19,9 16,8 2,0 -9,4 7,0 -2,8 -10,1 -6,7 95,5 115,6 113,7 14,1 18,9 17,0 1,3 -8,2 7,4 -3,0 -9,9 -4,0 98,1 116,5 111,9 8,5 10,1 9,7 0,3 -9,5 6,5 -1,6 -11,1 -5,6 134,8 158,9 153,6 10,0 11,8 10,7 1,8 -6,8 5,0 1,7 -6,3 -3,5 48,6 62,1 57,6 3,4 5,9 5,3 1,6 -5,5 5,0 0,7 -6,1 -1,9 70,4 78,8 75,8 4,5 5,8 4,9 2,2 -6,8 5,8 0,2 -6,5 -1,8 117,7 131,6 124,4 6,5 9,7 7,4 1,2 -7,7 6,3 -0,6 -8,5 -3,5 86,0 102,7 98,8 7,5 9,6 8,6

La parola

recovery fund

Il Consiglio europeo del 23 aprile ha espresso la «necessità» e «urgenza» di uno strumento Ue per fronteggiare la crisi scatenata dal diffondersi del coronavirus e ha incaricato la Commissione di elaborare un Recovery Fund agganciato al prossimo bilancio Ue, che dovrà essere rafforzato. Gli Stati del Sud chiedono che il fondo sia operativo già da luglio e che agisca soprattutto attraverso trasferimenti, i Paesi del Nord attraverso prestiti.

Foto:

Aggiornamenti sulle decisioni prese in ambito europeo rispetto alle misure per fare fronte alla crisi economica

il banchiere Jean Pierre mustier

«Unicredit più solida Al fianco delle imprese per uscire dalla crisi»

Più accantonamenti, nel trimestre perdita a 2,7 miliardi
Nicola Saldutti

«C'era chi ci criticava per il nostro percorso di riduzione degli asset non strategici e la cessione dei non performing loans. Quelle scelte oggi ci consentono di essere una banca solida, Unicredit non è mai stata così patrimonializzata. Una condizione necessaria per navigare nelle acque di questa crisi, che certo finirà, ma nessuno sa dire quando». La pandemia ha cambiato per sempre le regole del gioco, e sta costringendo tutti ad affrontare una situazione «assolutamente imprevedibile, senza precedenti. Non solo in Italia ma in tutto il mondo. Il nostro ruolo è quello di supportare l'economia in questa situazione. Ci tengo a sottolineare che siamo stati tra i primi a sospendere le rate dei mutui...». Jean Pierre Mustier, amministratore delegato di Unicredit, lo ripete più volte: «La priorità adesso è salvaguardare la salute dei dipendenti, dei clienti e di tutti gli stakeholder. Abbiamo adottato tutte le misure necessarie, dalle mascherine alla misurazione della temperatura. Quasi 50 mila dipendenti lavorano in remoto. Tre mesi fa sarebbe stato impensabile. In due settimane è accaduto». Il governo ha varato la garanzia pubblica per la liquidità alle imprese, ma sembra che vada molto piano...

«La misura del governo è stata decisiva, come gli interventi della Bce, per sbloccare la liquidità alle imprese. Capisco la richiesta di essere veloci, rapidi e noi stiamo facendo di tutto, dedicando un grande numero di persone esclusivamente alla evasione di queste pratiche. Un certo numero di documenti è comunque necessario, così come la valutazione del merito di credito, ma tutti stiamo lavorando per accelerare i tempi. Si tratta di una sfida molto importante per il sistema bancario, nei prossimi giorni la gestione andrà a regime e i tempi si potranno ancora ridurre. Si tratta di uno sforzo straordinario per tutti i soggetti coinvolti, dal governo, alla Banca Centrale Europea, all'Unione Europea per affrontare una situazione eccezionale. Servono tutti gli strumenti, compresi aiuti a fondo perduto».

E l'ingresso dello Stato nelle aziende?

«L'Europa sta ragionando su iniezioni dirette di capitale. Potrebbe essere utile rilevare quote di minoranza soprattutto nelle piccole e medie imprese: quelle più grandi hanno accesso più facile ai mercati. Servono capitali pazienti, su cui noi ci siamo mossi oltre un anno fa: in questa fase ce ne sarà un gran bisogno. Ciò che è importante è che si stiano attivando tutti gli strumenti, dai prestiti subordinati all'equity, ai piani di ristrutturazione per affrontare l'emergenza e creare le condizioni per ripartire».

Nel 2008, la finanza fu all'origine dello choc, stavolta potrebbe essere la via d'uscita?

«Certo, ma non da sola. È stata infatti messa in campo un'azione combinata per affrontare lo choc, dalla politica economica dei governi, alla Ue, agli interventi della Bce. Le banche sono un meccanismo di trasmissione di queste scelte e di supporto alla clientela, famiglie e imprese. Come banca siamo intermediari e investitori. Abbiamo naturalmente individuato i settori sui quali l'impatto è più forte, penso ai trasporti, all'ospitalità, al turismo. O alle compagnie aeree, nelle quali stanno intervenendo i governi. La nostra priorità adesso è supportare i clienti, a cominciare da quelli più colpiti».

Siete stati tra i primi a decidere la sospensione del dividendo, i conti del trimestre si chiudono in rosso per 2,7 miliardi. La scelta di accantonare subito 900 milioni ha pesato?

«La nostra scelta è quella di essere cauti e conservativi, la prudenza di sospendere il dividendo fino a quando la situazione non si chiarirà ha trovato d'accordo tutti gli azionisti, nessuno ha protestato. Hanno condiviso e mi hanno supportato. Le stime di caduta del Pil in tutto il mondo ci dicono che bisogna essere prudenti perché nessuno sa ancora quale futuro ci aspetta. Serve disciplina e una visione di medio termine: solidità per sostenere i clienti».

Disciplina anche quando ha deciso di cedere attivi per svariate decine di miliardi?

«Esatto. La vendita di quegli asset non strategici e dei prestiti non performing , il rafforzamento del capitale che abbiamo realizzato, ci consentono oggi di essere più tranquilli».

Cinquantamila persone che lavorano in remoto, una cosa complicatissima...

«Sa che in queste settimane io e i miei primi riporti abbiamo fatto 300 visite virtuali alle nostre filiali in attività. I nostri eroi dello sportello in questi giorni stanno gestendo in prima linea la situazione, con mascherine, guanti e barriere di plexiglass. Anche le torri di Gae Aulenti sono quasi vuote, ma la priorità è tutelare la salute dei dipendenti e dei clienti, metterli nelle condizioni di lavorare in sicurezza, non imporre a nessuno di andare in ufficio. Teniamo conto di tante esigenze, comprese quelle di genitori con i bambini a casa. L'Italia ha fatto da apripista in questo modello. Quello che abbiamo imparato ci è poi servito in Germania e Austria. Abbiamo visto moltiplicare per tre il traffico dei call center. E notiamo che in molti campi l'efficienza è aumentata. I clienti stanno cambiando abitudini e noi dobbiamo adattarci o ancora meglio anticipare i cambiamenti».

Il piano industriale al 2023 prevede molti investimenti per la digitalizzazione.

«Questa situazione ha accelerato tutto. La trasformazione sarà ancora più rapida e più ampia. Sarebbe stato impensabile avere il 60% dei dipendenti di UniCredit al lavoro da remoto. Invece è accaduto. Il punto è l'approccio al rischio. Da quello sanitario di chi lavora ai requisiti di capitale. L'estrema disciplina sta pagando. Non abbiamo puntato all'aumento dei volumi di prestiti ma a un bilancio solido. E proseguiamo su questa strada. La ricetta non è guardare al breve termine».

Si intravede qualche spiraglio tra i settori?

«Un giovane talento imprenditoriale di 26 anni ha appena creato un fondo per i millennials. Le loro scelte digitali, i loro modi di consumo, i servizi che chiederanno. Poi l'ambiente: l'aria pulita delle città in questi giorni deve farci riflettere sulle priorità del climate change. La nuova centralità dell'educazione, degli insegnanti. E il settore sanitario, ne abbiamo compreso l'importanza come mai prima. Penso poi all'economia digitale e all'agroalimentare. Bisognerà intercettare i cambiamenti dei comportamenti delle persone, dall'ambiente alla nuova attenzione al terzo settore. Questa crisi è stata una grande sveglia per tutti. Ci ha riportato ad apprezzare il valore del tempo e delle cose essenziali».

Per l'Italia la sveglia è arrivata dall'Europa, il nostro debito salirà al 158%...

«In prospettiva tutti i Paesi aumenteranno il loro livello di indebitamento rispetto al Pil. Non è uno stigma italiano. Con una differenza, in Italia c'è un consistente avanzo primario, in Francia no. L'Italia ha un debito implicito più basso di altri, penso alle liabilities per le pensioni. Il costo del debito è gestibile e sostenibile oltre che, in buona parte, in mano agli italiani stessi. Oggi il punto chiave non è il debito, ma il pil».

La Bce era partita con una gaffe.

«Il battesimo del fuoco per Lagarde è avvenuto in un momento stato difficile; la capacità di reazione è stata veloce e importante. Lei ed Enria stanno gestendo questa crisi con grande leadership».

Molti manager hanno ridotto il proprio stipendio...

«Tra componente fissa e compenso variabile a lungo termine, io ho ridotto il mio del 75%, che si è tradotto in una ulteriore donazione di 2,7 milioni alla nostra Fondazione per l'emergenza coronavirus. I primi 500 mila euro andranno a sostenere le famiglie di medici e infermieri che hanno perso la vita nella lotta al virus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Unicredit chiude il primo trimestre con una perdita di 2,71 miliardi, dopo costi straordinari (1,3 miliardi per l'uscita di 5.200 dipendenti in Italia, 1,7 miliardi per l'addio alla turca Yapi) solo parzialmente bilanciati da +0,5 miliardi di cessioni di immobili. Per il Covid-19 sono accantonati 900 milioni

~

I ritardi nei prestiti garantiti? C'è anche la valutazione del merito di credito

Accelerare-mo il piano di digitalizzazione. In remoto 50 mila persone

~

Foto:

Jean Pierre Mustier, amministratore delegato del gruppo Unicredit: in questa fase saranno decisivi i capitali pazienti per sostenere l'economia

Sette governatori delle banche centrali per immaginare l'Europa di domani

Ceccherini: Young Factor, fiducia a Milano Per i giovani «Un messaggio di speranza per i giovani, riuniti i vertici delle istituzioni europee»
Alessio Ribaudò

Al di fuori delle ovattate stanze della Banca centrale europea (Bce) di Francoforte non era mai successo che il vicepresidente e sei governatori si incontrassero durante una manifestazione pubblica. Per la prima volta accadrà a Milano, il 15 e 16 giugno del 2021, grazie ad Andrea Ceccherini che con l'Osservatorio permanente giovani-editori di cui è presidente, organizzerà la seconda edizione di «Young Factor, un dialogo tra giovani, economia e finanza». Saranno due giorni di incontri e dibattiti sul futuro all'insegna dell'Europa a cui parteciperanno lo spagnolo Luis de Guindos Jurado (Vicepresidente della Bce), François Villeroy de Galhau (Banque de France), Klaas Knot (Nederlandsche Bank), Carlos Costa (Banco do Portugal), Pablo Hernández de Cos (Banco de España), Ignazio Visco (Banca d'Italia) e Jens Weidmann (Deutsche Bundesbank).

La Lombardia è stata la regione più colpita dalla pandemia del Covid-19. Lei ha scelto proprio Milano come sede dell'incontro, per questo?

«La nostra due giorni vuole essere un omaggio alla città che da sempre è la capitale della finanza e dell'economia italiana - spiega Andrea Ceccherini, 46 anni, dalla California dove sta seguendo il progetto di internazionalizzazione con Apple - e vuole essere un contributo a favorire quel dialogo internazionale propedeutico alla ricostruzione del tessuto economico e alla ripresa del Paese».

È un segnale di fiducia?

«Certamente. Poter favorire un incontro tra i giovani e alcuni tra i protagonisti più autorevoli del mondo economico-finanziario europeo testimonia l'attenzione internazionale di cui come Paese godiamo e rappresenta per gli studenti un'occasione di confronto e crescita. Per l'Opge e per Intesa Sanpaolo, nostro partner in questa sfida è un investimento nel futuro su chi del futuro ne farà parte per definizione: i giovani».

Al centro della due giorni ci sarà l'educazione economico-finanziaria. Una materia dove la scuola italiana arranca.

«L'alfabetizzazione economico-finanziaria è oggi, più di sempre, un elemento competitivo essenziale per la ricerca non solo di un'occupazione all'altezza degli studi ma anche di un pieno di esercizio dei diritti di cittadinanza. Per questo, stiamo investendo le nostre energie nel progetto "Young Factor" che ha come partner i maggiori istituti bancari del Paese da Intesa Sanpaolo a UniCredit passando per Ubi Banca e il Monte dei Paschi di Siena. È una rara occasione in cui quattro banche competitive sul mercato hanno saputo unire gli sforzi e fare sistema per aiutare i Paesi. Da sei anni il progetto è entrato strutturalmente nelle Superiori e, solo in questo anno scolastico, hanno partecipato 617.188 alunni. L'obiettivo è di renderli più capaci di capire le dinamiche economiche che, volenti o nolenti, governano il mondo. Anche il loro mondo: quello dei più giovani. Per questo ci tengo in particolare a ringraziare il lavoro appassionato dei docenti italiani. Veri e propri eroi civili del nostro tempo che lavorano per colmare quel gap di conoscenza che in questo campo l'Italia non può permettersi perché l'ignoranza costa e l'ignoranza economico-finanziaria ha un prezzo che nessun Paese oggi può più permettersi di sostenere».

Secondo l'Ocse, il livello di alfabetizzazione finanziaria dei quindicenni italiani è inferiore alla media dei primi dieci Paesi più avanzati.

«Proprio per questo, nascono progetti come "Young Factor". Progetti che avvicinano e aiutano a parlare una lingua comune, con un lessico che ognuno dei popoli capisce. Solo comprendendoci gli uni con gli altri, i ragazzi italiani con quelli tedeschi, i ragazzi spagnoli con quelli olandesi potremo continuare a camminare insieme. Proprio l'educazione economico-finanziaria è parte integrante di questo lessico di comunità».

Il nostro Paese può recuperare da solo questo gap?

«Dobbiamo ricordarci che da soli si va più veloci ma è solo insieme che si va più lontani e la nostra iniziativa vuol rimarcare un concetto sempre più essenziale: insieme e solo insieme il futuro può essere migliore per tutti».

Ma cosa pensa del futuro dell'Europa?

«La geografia ha sempre fatto la storia dei popoli e la storia va vissuta non da sudditi ma da protagonisti».

Battendo i pugni o dialogando?

«Io credo che il dialogo sia sempre la strada da seguire. A patto che gli uni si sappiano mettere nei panni degli altri e che entrambi condividano uno stesso sistema di valori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

Andrea Ceccherini presidente dell'Osservatorio permanente giovani - editori

Young Factor si terrà a Milano il 15-16 giugno 2021

Il super vertice dell'Osservatorio

Foto:

1

Foto:

2

Foto:

3

Foto:

4

Foto:

5

Foto:

6

Foto:

7

Foto:

1. Luis de Guindos (Bce)

2. Ignazio Visco (Banca d'Italia) 3. Jens Weidmann (Bundesbank) 4. François Villeroy de Galhau (Banca di Francia) 5. Klaas Knot (Banca d'Olanda) 6. Pablo Hernández de Cos (Banca di Spagna) 7. Carlos Costa (Banca di Portogallo)

Phil Hogan: «Il commercio sarà pilastro della ripresa»

Beda Romano

«L'apertura commerciale ha aiutato l'Europa e sono convinto che contribuirà alla ripresa economica» - dice il commissario Ue al Commercio Phil Hogan. L'intenzione di Bruxelles è di rilanciare i negoziati con Usa e Cina. -a pagina 20

BRUXELLES

Nonostante i segnali di protezionismo che la pandemia influenzale ha provocato in giro per il mondo, la Commissione europea rimane convinta che il commercio internazionale debba essere un pilastro della prossima ripresa economica. È intenzione di Bruxelles rilanciare al più presto i negoziati commerciali sia con gli Stati Uniti che con la Cina, due Paesi che proprio in questi giorni sono al centro di un pericolosissimo diverbio.

«L'apertura commerciale ha aiutato l'Europa in questi anni e sono convinto che contribuirà alla ripresa economica - ha detto il commissario al Commercio Phil Hogan, 59 anni, durante una intervista a un gruppo di giornali europei tra cui Il Sole 24 Ore -. Dobbiamo naturalmente proteggere le nostre imprese più delicate da eventuali svendite e pretendere parità di accesso al mercato, incoraggiando la riduzione delle barriere al commercio, la riduzione o l'eliminazione di tariffe».

Il ruolo dell'export

Secondo un rapporto dell'Organizzazione mondiale per il Commercio (Wto), almeno 80 Paesi in giro per il mondo hanno deciso di introdurre restrizioni commerciali sulla scia della pandemia da Covid-19. «Vi è la tentazione di chiudere le frontiere», ha ammesso il politico irlandese. Ciò detto, 36 milioni di posti di lavoro in Europa dipendono dall'export e 16 milioni da investimenti stranieri. «Se chiudiamo le frontiere non potremo godere di questi benefici». Lo sguardo di Hogan corre alle necessità europee nel delicato settore delle materie prime di cui l'Europa è deficitaria. È consapevole però che la crisi sanitaria di questi mesi ha messo in luce la dipendenza comunitaria in alcuni settori specifici come la produzione di mascherine o di alcune medicine. In un recente sondaggio, l'associazione dell'industria farmaceutica europea (EFPIA) ha notato che il 61,5% dei principi attivi non coperti da brevetto è prodotto in Europa, il 26,8% in Asia.

Il commissario non appoggia l'idea sostenuta da alcuni dirigenti europei di rimpatriare a tappeto catene produttive che dipendono da Paesi terzi. «Bisogna essere strategici - ha notato Hogan proveniente da un Paese, l'Irlanda, che ha beneficiato molto del processo di globalizzazione -: guardare ai settori in cui siamo più vulnerabili, rafforzare le catene di fornitura e prevedere scorte». Come fu fatto in particolare col petrolio negli anni 70.

Più in generale, secondo il commissario europeo «l'85% della crescita mondiale nei prossimi 20 anni avverrà fuori dall'Unione Europea». Prossimamente, il 50% della popolazione mondiale vivrà in un raggio di cinque ore di volo da Myanmar. «Ecco perché dobbiamo usare al meglio gli accordi di libero scambio già firmati e siglarne di nuovi», tanto più che stiamo assistendo a una progressiva uscita dalla povertà di milioni di persone.

Agli occhi di Bruxelles, il funzionamento della Wto deve essere adattato al momento storico. Nei fatti, il timore della Ue è che la crisi sanitaria possa rimettere in discussione un commercio internazionale basato su regole chiare e certe. Proprio ieri lo stesso esecutivo comunitario ha pubblicato nuove stime economiche, che prevedono nella zona euro una recessione nel 2020 del 7,7%.

Stati Uniti e Cina

La Commissione intende lavorare in due direzioni: Cina e Stati Uniti. Nel primo caso Bruxelles sta negoziando un accordo dedicato agli investimenti, che spera di chiudere entro fine anno. «Restano nodi difficili da risolvere in particolare la parità di accesso al mercato». Interpellato sulle indicazioni geografiche, Hogan ha assicurato che la lista su cui Bruxelles e Pechino si sono accordate di recente continuerà a crescere.

Sul secondo versante, il commissario ha notato che il presidente Donald Trump rischierebbe di «danneggiare la ripresa» con nuove guerre commerciali: «L'interdipendenza tra Unione Europea e Stati Uniti è spesso sottovalutata. Eppure, il nostro interscambio quotidiano è di 3 miliardi di dollari». Il commissario ha scritto di recente al rappresentante americano Robert Lighthizer con l'obiettivo di risolvere dispute, come quella di tariffe americane nel settore dell'acciaio e l'alluminio.

Nessuno a Bruxelles è ingenuo. Tutti sanno che le prossime elezioni americane rischiano di complicare il rapporto con Washington. «Oggi il presidente Trump ha aperto una diatriba con la Cina dopo aver firmato peraltro un accordo che egli stesso ha definito fantastico - nota il commissario -. Ciò detto l'Unione Europea è pronta a lavorare con gli Stati Uniti». Tra le sfide anche la collaborazione regolamentare e la nascita di un comitato dedicato ai temi del commercio di tecnologie.

In conclusione, mentre alcune imprese europee rumoreggiano e chiedono di rivedere gli obiettivi climatici in un contesto economico particolarmente provante, il commissario al Commercio è invece convinto che l'Europa del futuro dovrà continuare a cavalcare i due obiettivi che si è data prima della pandemia influenzale - l'ambiente e il digitale - tanto che Phil Hogan ha preannunciato fin da quest'anno una revisione dell'agenda commerciale europea in una ottica di sostenibilità ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIG PHIL

Un grande negoziatore

Quando in settembre l'irlandese Phil Hogan venne scelto per guidare l'Unione Europea dal fronte del commercio, l'Irish Times parlò di «un tributo al suo impegno e al tempo stesso un'espressione di solidarietà all'Irlanda per Brexit».

Alto quasi due metri, Hogan è un negoziatore determinato.

Nato a Kilkenny nel 1960, è cresciuto nella fattoria di famiglia prima di essere eletto nel Parlamento irlandese nel 1989 per il Fine Gael (partito liberale). Nel 2014 è diventato commissario Ue all'Agricoltura. «Quando penso alla Ue - disse lo scorso anno - penso alla parola irlandese "meitheal": un'antica tradizione, le fattorie vicine che si uniscono per salvare i raccolti. Aiuto reciproco, a beneficio di tutti».

Libero scambio e pandemia. --> L'irlandese Phil Hogan, commissario Ue al Commercio

Autostrade: prima mappa delle criticità sulla rete Aspi

Maurizio Caprino

Autostrade per l'Italia (Aspi) inizia la pubblicazione sul proprio sito web dei risultati delle ispezioni trimestrali obbligatorie sui viadotti. Sono i primi risultati del cambiamento reso necessario dal crollo del Ponte Morandi. -a pagina 12

Che cosa c'è dietro il completamento dell'impalcato nel nuovo ponte autostradale di Genova, celebrato la settimana scorsa? Un simbolo, ma non certo la chiusura della ferita provocata dal crollo del Ponte Morandi: dopo quasi due anni, la maggior parte delle strade italiane resta fuori dal maxi-archivio Ainop, istituito a ottobre 2018 dal decreto Genova come strumento fondamentale per tenerne sotto controllo le condizioni strutturali.

Proprio oggi Autostrade per l'Italia (Aspi) inizia la pubblicazione sul proprio sito web dei risultati delle ispezioni trimestrali obbligatorie sui suoi viadotti. In pratica, una versione sintetica dei dati che la società carica nell'Ainop e che a regime dovranno servire all'Ansfisa, concepita dallo stesso decreto come superagenzia di controllo statale ma parzialmente svuotata strada facendo e non ancora operativa (ha accumulato oltre un anno di ritardo), come Il Sole 24 Ore ha denunciato il 3 novembre 2019.

Per Aspi sono risultati del cambiamento reso necessario (e ora avviato) dal crollo del Ponte Morandi e delle ispezioni con report della consociata Spea edulcorati di cui si sospetta su tutta la rete, come emerso dalle indagini delle Procure di Genova e Avellino. Ma sono solo i primi risultati: l'Ainop resta largamente incompleto: solo Aspi vi ha caricato i report sulle oltre 4.500 opere (tra ponti, viadotti, gallerie, cavalcavia e sottovia) della propria rete. E anche i dati Aspi sono da perfezionare, cosa che accadrà dal 2021.

Il panorama

Gli altri gestori stradali e autostradali, nel migliore dei casi, hanno caricato nell'Ainop solo le schede anagrafiche delle opere. Gli altri proprietari e gestori di opere pubbliche (come ferrovie e dighe) sono stati meno inerti.

Le concessionarie autostradali, che certo non hanno quasi mai problemi di risorse, hanno iniziato a lavorare sulla questione Ainop ed è possibile che dalle prossime settimane sblocchino la situazione: il mese scorso il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato le linee guida per la valutazione della sicurezza strutturale dei viadotti, che consentono di redigere report significativi, superando gli attuali, disomogenei criteri di valutazione (ogni gestore ne ha uno proprio).

L'Anas è ben più indietro. Ha accelerato solo da un mese, sotto le sollecitazioni del ministero delle Infrastrutture (Mit) dopo il crollo del ponte di Albiano Magra, l'8 aprile. Ma finora ha inserito nell'Ainop meno della metà delle sue opere e non ha ancora trasmesso il manuale che spiega come vengono attribuiti i voti che descrivono il degrado di un'opera. Dovrà anche dettagliare come avvengono le ispezioni sul territorio, se non altro per fugare i dubbi sorti proprio in seguito all'ultimo crollo.

Regioni e Province sono praticamente a zero. Oltre alla carenza di fondi e personale, scontano il mancato avvio di una fase di coordinamento con il Mit, che potrebbe essere sbloccata nel giro di un mese dopo la fase acuta dell'emergenza coronavirus.

Il caso Aspi

Proprio durante l'emergenza, invece, Aspi ha lavorato per sostituire sul proprio sito i vecchi report delle ispezioni Spea (che restano consultabili nell'archivio del sito) con quelli

dell'associazione temporanea di imprese tra Proger (capofila) e Bureau Veritas. Da oggi c'è una mappa in cui ogni viadotto è contrassegnato da un colore da cui si vede se ci sono lavori in corso o se ne sono necessari a breve e si specifica a quando risale l'ultima ispezione. Per ottenere i dati del report, si può inviare una mail alla competente direzione di tronco.

Per ora i report sono redatti sostanzialmente col metodo precedente, per consentire un confronto tra i voti e consentire la transizione verso il 2021, quando le verifiche saranno affidate con gara e condotte con un sistema Ibm-Autostrade Tech che traccia tutte le operazioni e le comunicazioni tra chi le ha svolte. Inoltre, da vari controlli condotti dal superispettore del Mit, Placido Migliorino, è emersa la necessità di fare approfondimenti strumentali e verifiche di calcolo su alcuni difetti. Così dopo l'ispezione i report passeranno a un team di ingegneri strutturisti e si dovrebbe superare almeno parte dei dubbi alla base di alcune chiusure e limitazioni di traffico imposte nei mesi scorsi.

All'orizzonte c'è un sistema condiviso per valutare il grado di rischio di singole tratte: calcolare un indice sintetico fra traffico e condizioni di elementi come viadotti, gallerie e barriere. Così si decideranno le priorità su cui Aspi dovrà intervenire e il Mit vigilare. Il primo test inizierà a breve sull'A14, tra Giulianova e Pescara Nord. Poi si passerà in Liguria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL LOCKDOWN

1.000

Ispezioni Aspi

Controlli effettuati nel periodo di traffico ridotto per emergenza Covid-19 su opere della rete Aspi

-46%

Vendite di bitume a marzo

Crollo rispetto a marzo 2019: l'associazione di settore Siteb lamenta che durante l'emergenza il rapporto con le pubbliche amministrazioni è diventato più farraginoso, facendo rinviare l'ok a progetti nonostante lo scarso traffico favorisse i cantieri

Foto:

Il viadotto sul Magra. --> Il ponte crollato sulla rete dell'Anas fra la **Toscana** e la Liguria

VERSO IL DECRETO

Fisco e contributi, rinvio a settembre per i pagamenti di oltre 20 miliardi

Iva, ritenute, Inps e Inail: slittano i versamenti sospesi a marzo, aprile e maggio Posticipate a settembre anche le somme dovute per avvisi bonari e cartelle
Marco Mobili Marco Rogari

Tre mesi di tasse e Iva sospese, si torna a pagare il 16 settembre. Quanto andava versato a marzo, aprile, maggio slitta infatti in avanti, compresi i pagamenti degli avvisi bonari, delle cartelle esattoriali e degli accertamenti in scadenza dal 2 marzo scorso al prossimo 31 maggio. Si tratta, per lo Stato, di rinviare incassi che potenzialmente ammontano a 20 miliardi di tasse e contributi .

Per l'ufficialità manca ancora il via libera del Consiglio dei ministri a quello che doveva essere il decreto di aprile e che ora è diventato il decreto di Maggio. Una vera e propria manovra da oltre 100 articoli, su cui il Governo e la maggioranza che lo sostiene, sono alla continua ricerca di un'intesa per garantire nuovi aiuti a famiglie, professionisti e imprese. I versamenti torneranno al loro regime ordinario a partire dal mese di giugno. Mese in cui dovrebbe tornare regolare e a pieno regime anche la notifica di atti di accertamento e cartelle esattoriali.

Mobili, Rogari a pag. 3

Roma

La ripresa dei versamenti di tasse e contributi sospesi nei mesi di marzo, aprile e maggio "prenota" in calendario la data del 16 settembre 2020. Uno slittamento in avanti che trascina con sé anche i pagamenti degli avvisi bonari, delle cartelle esattoriali e degli accertamenti in scadenza dal 2 marzo scorso al prossimo 31 maggio. Per l'ufficialità manca ancora il via libera del Consiglio dei ministri a quello che doveva essere il decreto di aprile e che si è ora trasformato nel decreto di maggio. Una vera e propria manovra da oltre 100 articoli, su cui il Governo e la maggioranza che lo sostiene sono alla continua ricerca di un'intesa per garantire nuovi aiuti a famiglie, professionisti e imprese.

Queste ultime nell'incontro di ieri hanno chiesto all'esecutivo una sospensione ben più lunga per il versamento di tasse e contributi, almeno a fine anno. Al momento, però, la norma in corso di definizione prevede lo slittamento al 16 settembre del pagamento di tutto ciò che non è stato versato, perché sospeso, tra marzo e maggio 2020. Pagamento che potrà avvenire in unica soluzione o diluendolo in quattro rate di pari importo, con l'ultima in scadenza il prossimo 16 dicembre.

Si tratta per lo Stato di rinviare incassi per oltre 20 miliardi di tasse e contributi. E l'asticella potrebbe anche salire in quanto il valore dei contributi sospesi e dovuti per il mese di aprile deve essere ancora comunicato al Mef per l'erogazione dei relativi importi compensativi. Finora sul fronte "contributivo" risultano sospesi versamenti per complessivi 6 miliardi. Per i contributi Inail il rinvio a settembre dovrebbe riguardare certamente il versamento di maggio relativo al primo quadrimestre 2020 e pari a circa un miliardo di euro. A questo, almeno nelle intenzioni, si potrebbe aggiungere l'altro miliardo atteso per il secondo quadrimestre dell'anno e dovuto nel mese di agosto dai datori di lavoro. Agli 8 miliardi di contributi se ne devono aggiungere almeno altri 12 di ritenute Irpef e Iva, almeno stando ai dati riportati nella relazione tecnica al decreto liquidità, ora all'esame della Camera, con cui sono stati posticipati a giugno i pagamenti di imposte e ritenute in scadenza da aprile e maggio.

La ripresa dei versamenti di tasse e contributi riguarderà i soggetti che hanno usufruito delle sospensioni, in particolare delle filiere maggiormente colpite e dei contribuenti con volume d'affari fino a 2 milioni di euro per i pagamenti di marzo, e per imprese e professionisti con volume di affari inferiore a 50 milioni e un calo del fatturato del 33% , nonché dei soggetti con volume d'affari superiore a 50 milioni e un calo del fatturato superiore al 50 per cento, per quanto riguarda i pagamenti di aprile e maggio.

I versamenti torneranno al loro regime ordinario a partire dal mese di giugno. Mese in cui dovrebbe tornare regolare e a pieno regime anche la notifica di atti di accertamento e cartelle esattoriali. Si tratta di oltre 30 milioni di atti da notificare da giugno a dicembre ma su cui si sta cercando una soluzione urgente. L'idea è quella anticipata su queste pagine dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, ossia quella di certificare l'avvenuta lavorazione degli atti nei termini di legge, e dunque prima della fine del 2020, e prevedere la loro regolare notifica nei mesi successivi: quindi, nel 2021. Tutto però è ancora in cerca di una norma.

Una norma che sembra invece essere quasi pronta è quella che prevede il credito d'imposta per le sanificazioni che sarà esteso agli enti no profit. Aiuto destinato ad essere accompagnato, se non addirittura inglobato, da un altro dei tanti bonus fiscali che, come un lungo serpentone, si snoderanno lungo il maxi-decreto in arrivo. Si tratta del tax credit per il rispetto dei protocolli siglati nelle scorse settimane sulla sicurezza negli impianti e nelle aziende. Il meccanismo allo studio dei tecnici del governo poggerebbe su una doppia opzione, che prevede anzitutto un credito d'imposta del 100% su tutte le spese sostenute per rendere sicuri i luoghi di lavoro in attuazione delle misure varate per l'emergenza Coronavirus, con l'adozione, ad esempio, di distanziatori, divisori in plexiglass, maschere protettive e via dicendo. Ma le imprese potrebbero anche sfruttare il percorso agevolato, che dovrebbe essere consentito dal decretone, facendo leva sui cospicui investimenti Inail collegati al Bando Isi con cui l'Istituto mette a disposizione delle aziende incentivi a fondo perduto per il miglioramento dei livelli di salute e sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA I dati dei contributi sospesi e non versati seguono il mese di competenza e si riferiscono a febbraio e marzo. Per il mese di maggio il dato deve essere ancora reso noto. ** Il contributi Inail si riferisco sia al mese di maggio sia a quello di agosto. Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati della relazione tecnica DI 23/2020 Dati in milioni di euro 4.200 8.683 7.167 950 790 2.000 460 1.682 2.539 4.000 462 1.708 2.992 2.000 467
TOTALE 20.050 CONTRIBUTI INAIL** 2.000 CONTRIBUTI INPS* 6.000 RITENUTE D'ACCONTO 1.389 IVA 6.321 RITENUTE IRPEF 4.340 I

Allo studio un credito d'imposta al 100%
su tutte

le spese sostenute per rendere sicuri i luoghi di lavoro

Con la delibera Arera arrivano le regole per gli sconti della tariffa rifiuti alle categorie economiche colpite dalla crisi.

ansa

Imposte sospese rinviate al 16 settembre

Il rinvio. -->

La ripresa dei versamenti di tasse e contributi sospesi nei mesi di marzo, aprile e maggio si avvia verso lo slittamento al 16 settembre 2020

Crisi epocale: Eurozona -7,7%, Italia-9,5%

Beda Romano

Una recessione di dimensioni storiche. È lo scenario che la Commissione Ue segnala nelle previsioni economiche di primavera. Per l'Eurozona il calo nel 2020 sarà del 7,7% e per l'Ue del 7,4%, ma nel 2021 è previsto un rimbalzo del 6,3% nella zona euro e del +6,1% nell'Unione. Nel 2020 sarà la Grecia, tra i Paesi Ue, a registrare il maggiore crollo del Pil (-9,7%), seguita dall'Italia (-9,5%) e Spagna (-9,4%). Beda Romano -a pag. 9

BRUXELLES

La Commissione europea ha avvertito ieri che in assenza di una risposta concertata a livello comunitaria la crisi economica provocata dalla pandemia influenzale potrebbe lasciare serissimi strascichi, tra cui «distorsioni gravi» del mercato unico così come «radicate divergenze economiche, finanziarie e sociali tra i Paesi della zona euro». Bruxelles prevede una caduta dell'economia dell'unione monetaria del 7,7% nel 2020 e un rimbalzo del 6,3% nel 2021.

In una conferenza stampa a Bruxelles, il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni ha definito la recessione «la peggiore nella storia dell'Unione». Ha anche precisato che «la gravità della recessione così come la forza della ripresa saranno irregolari», vale a dire differenti da Paese a Paese. «Un piano di rilancio ben coordinato e finanziato rafforzerebbe la nostra risposta comune e mitigherebbe i rischi economici», ha poi aggiunto, riferendosi anche a un eventuale fondo per gli investimenti azionari.

La pandemia influenzale ha congelato l'attività economica nei Paesi dell'Unione europea, obbligati a rispettare un confinamento provante sia da un punto di vista sociale che industriale. L'impatto, secondo Bruxelles, sarà notevole, tanto che l'esecutivo comunitario non si aspetta che l'Unione possa recuperare entro la fine del 2021 la perdita subita in questi mesi. Il crollo dell'economia varia da Paese a Paese: oscilla tra il -4,3% della Polonia e il -9,7% della Grecia.

Secondo le previsioni comunitarie, l'Italia dovrebbe subire un calo del prodotto interno lordo del 9,5% nel 2020, seguito da un rimbalzo del 6,5% l'anno prossimo. La ripresa italiana è migliore della media della zona euro, ma inferiore alle aspettative in Grecia (7,9%), in Francia (7,4%), e in Spagna (7,0%). In Germania l'economia dovrebbe calare del 6,5% per poi rimbalzare del 5,9% l'anno prossimo.

La recessione comporterà un «netto calo dell'inflazione» e un forte aumento del deficit e del debito pubblico. In Italia il disavanzo, sempre secondo Bruxelles, salirà all'11,1% del Pil quest'anno, per poi scendere al 5,6% del Pil l'anno prossimo. Il debito sfiorerà il 159% del Pil nel 2020 (rispetto al 134,8% dell'anno scorso). Il calo nel 2021 sarà limitato: al 153,6% del Pil. Il numero di Paesi della zona euro con un debito superiore al 100% del Pil passerà da tre a sette.

Il rapporto presentato dal commissario Gentiloni contiene un evidente messaggio politico, oltre a una miriade di previsioni e statistiche. L'incertezza è ritenuta «eccezionalmente elevata». Secondo l'ex premier italiano, la divergenza tra i Paesi nel mercato unico «può essere mitigata da una azione europea che sia decisa e congiunta».

Le nuove previsioni giungono mentre i Ventisette stanno negoziando un volano europeo per il rilancio dell'economia.

Sul tavolo vi è un fondo per la ripresa nel quadro del bilancio comunitario 2021-2027. Intanto, i ministri delle Finanze della zona euro si riuniranno domani per finalizzare l'uso del Meccanismo europeo di Stabilità ai tempi della pandemia influenzale. Il commissario Gentiloni ha confermato che Bruxelles vuole limitare il controllo sull'uso del denaro agli scopi sanitari. Ha anticipato che vi sarà il benessere relativo alla sostenibilità del debito per tutti i Paesi. In un contesto economico terribile, il fondo per la ripresa potrebbe non essere l'unico strumento per mitigare le divergenze nazionali nel mercato unico, divergenze a cui ha contribuito anche maggiore libertà nazionale nel campo degli aiuti di Stato. L'ex premier italiano ha spiegato che la Commissione sta lavorando a «uno strumento paneuropeo anche in campo azionario». Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles si tratterebbe di un fondo che investirebbe nelle aziende più delicate.

Il tentativo sarebbe di alleviare i Paesi con margini di manovra finanziaria meno generosi, evitare svendite di società attive in settori high-tech, o contrastare i rischi di fallimento, come ha detto ieri il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis.

In ultima analisi e più in generale, il commissario Gentiloni ha fatto notare che solo Austria, Croazia, Germania e Slovacchia avranno recuperato entro il 2021 il crollo economico. In ritardo invece saranno in particolare Italia, Spagna e Olanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Variazione % annua del Pil Fonte: Commissione Ue +7,4 2020 2021 Francia -8,2 +5,9 2020 2021 Germania -6,5 2020 2021 Italia -9,5 +6,5 2020 2021 Spagna -9,4 +7,0 2020 2021 Eurozona -7,7 +6,3 I

spagna

ITALIA

M

M

grezia

-9,4%

-9,5%

M

-9,7%

Foto:

reuters/afp/reuters

Foto:

Fanalini di coda. --> Le peggiori performance della zona euro, secondo le stime Ue 2020: dall'alto Spagna, Italia e Grecia

Foto:

Il confronto

ACQUISTI CONFERMATI

La Corte tedesca non ferma i piani Bce

Rimangono lo scontro istituzionale e il rischio dell'effetto imitazione
Isabella Bufacchi

La Bce resta determinata ad assicurare che la politica monetaria sia «trasmessa a tutte le parti dell'economia» negli Stati dell'area dell'euro. È l'indicazione emersa poche ore dopo la sentenza della Corte costituzionale tedesca, che ha sollevato rilievi sulla possibile illegalità del programma di acquisti di titoli di Stato.

Bufacchi a pag. 10

francoforte

La Bce resta totalmente determinata ad assicurarsi che la politica monetaria sia «trasmessa a tutte le parti dell'economia e in tutte le giurisdizioni», cioè gli Stati dell'area dell'euro, operando all'interno del mandato. È questa l'indicazione prospettica scandita dalla Banca centrale europea poche ore dopo la sentenza della Corte costituzionale tedesca, che ha sollevato rilievi sulla parziale possibile illegalità del programma di acquisti di titoli di Stato (Pspp) nel Qe1 e Qe2.

La lotta contro la frammentazione, provocata dalla crisi della pandemia da coronavirus, resta dunque confermata dalla Bce, e con essa, implicitamente, lo strumento principe per frenare divergenze e spread: il programma pandemico Pepp, complementare al Pspp.

La Bce va dunque avanti. La sentenza della Corte tedesca non ha impatto diretto sulla banca centrale guidata da Christine Lagarde, che è un'istituzione europea soggetta alla Corte di giustizia europea: Lussemburgo, a differenza di Karlsruhe, non ha riscontrato nel Pspp alcuna illegalità rispetto a mandato e Trattato.

L'altolà dei giudici tedeschi, tuttavia, ha un impatto indiretto sull'Eurosistema, perché la Bundesbank è soggetta alla Corte di Karlsruhe, deve rispettarne decisioni e considerazioni. Così la Bce non può ignorare il fatto che senza un chiarimento entro tre mesi, come richiesto dalla Corte tedesca sul rispetto della proporzionalità del Pspp (analisi approfondita su ripercussioni ed effetti collaterali della politica monetaria in altri ambiti, economici e fiscali), la Bundesbank sarebbe costretta a uscire dal programma di acquisti, e a disfarsi nel tempo dei titoli (tedeschi) in bilancio.

È prevedibile che la Bce, mantenendo aperto il dialogo per rispetto delle istituzioni, trovi il modo quanto prima di far avere - non direttamente - alla Corte tedesca l'analisi richiesta: pubblicandone i contenuti sul sito, oppure trasferendo queste valutazioni, in realtà già fatte copiosamente in Bce, a chi spetta visionarle in Germania, Governo, Parlamento, banca centrale. La Bundesbank non commenta oltre quanto detto ieri dal suo presidente Jens Weidmann, «né sul verdetto della Corte né sulle speculazioni» che lo circonda. E Weidmann, nella sua dichiarazione, ha fatto intendere che si adopererà per fare tutti contenti, l'Eurosistema, di cui fa parte, e la Corte costituzionale, a cui deve rispondere. Un'apertura conciliante, da provarsi nei fatti, da chi in passato ha osteggiato ripetutamente l'ex-presidente Mario Draghi: chissà se la Buba si rivelerà più accomodante in Bce ora, mentre il suo Paese dice «nein» agli eurobond.

Chiuso il capitolo Pspp, questo è per ora nelle attese, la più grande sfida in futuro per la Bce riguarderà il Pepp. E i mercati la stanno attendendo al varco su quanto fino al 5 maggio davano per scontato sul programma pandemico: aumento dell'importo, allungamento della scadenza, acquisto di junk bond sovrani e introduzione del reinvestimento del capitale dei

titoli rimborsati. Il Pepp ha già allentato le «salvaguardie» sulle quali ha fatto perno la Corte tedesca per convalidare la legalità e il non finanziamento diretto degli Stati del Psp. Chi in Germania ha fatto ricorso contro il Psp potrebbe rifarsi sul Pepp. Ma la Bce ha altri problemi più pressanti: e resta determinata con tutti i mezzi a disposizione, nei limiti del mandato, a raggiungere l'obiettivo della politica monetaria anche nel pieno della crisi del coronavirus. E nulla potrà fermarla, preventivamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

750

MILIARDI

La dotazione del nuovo programma di acquisti presentato il 16 marzo: il cosiddetto Qe pandemico, anche conosciuto secondo l'acronimo Peep

Budapest e Varsavia sono già in conflitto con la Ue su libertà dei media e indipendenza dei giudici

Foto:

AFP

Francoforte. --> Il quartier generale della Bce, che martedì ha preso nota dei pesanti rilievi mossi dai giudici tedeschi

IDEE PER LA RIPARTENZA

veicoli finanziari INNOVATIVI PER LE IMPRESE

Angelo Bonisconi e Marcello Priori

Dall'avvio dell'epidemia Covid-19 le imprese stanno subendo un imprevisto, violento e repentino mutamento del proprio profilo patrimoniale/finanziario, da cui ne deriva e ne conseguirà in futuro una mutata, indebolita capacità di rimborsare i debiti esistenti e di contrarne di nuovi. Il governo è stato e sarà ancora chiamato ad adottare misure che dovranno dimostrarsi capaci di impattare concretamente sull'economia reale sia nel breve periodo che nel medio lungo/termine. Le banche dal lato loro dovranno svolgere con consapevolezza il rilevante ruolo che gli è stato assegnato, assicurando che le misure decise dal governo vengano attuate con efficacia, tempestività e nel massimo rispetto delle regole, dovendo salvaguardare, per il bene di tutti, la qualità dei propri attivi.

In tale contesto risulta dunque fondamentale non solo che ciascuna delle parti svolga con senso di responsabilità i propri compiti e doveri, ma che gli interventi siano correttamente calibrati da un punto di vista qualitativo, quantitativo e temporale, dispiegando i loro positivi effetti al manifestarsi del fabbisogno e non quando sarà troppo tardi. Le misure a oggi adottate stanno comportando un contenuto travaso delle perdite dai privati al bilancio dello Stato, essendo la cassa integrazione, i sussidi di disoccupazione, e poco altro, azioni non proporzionate alla durata dello stallo economico che viviamo e che non sarà limitato al solo periodo di *lockdown*. D'altra parte, i provvedimenti volti a "finanziare" le perdite diluendole nel tempo attraverso strumenti quali moratorie e rilascio di garanzie dello Stato su nuova finanza lasciano a carico dell'impresa l'obbligo di rimborso integrale dei debiti assunti, in assenza al momento di interventi a fondo perduto.

Una scadenza così ravvicinata della garanzia dello Stato sulle diverse opzioni di finanziamento, pari a massimi 72 mesi, sarà inoltre per molte imprese difficilmente compatibile con il percorso di ritorno alla normalità: risulta pertanto necessaria l'adozione fin da subito da parte del governo di misure efficaci in grado di stimolare la ripresa economica. Senza questi interventi l'impresa post Covid-19 riuscirà con molta fatica a estinguere i debiti contratti grazie alla garanzia dello Stato e le banche, una volta terminata la garanzia statale, si troveranno nella condizione di non poter deliberare il rinnovo di un finanziamento o assicurare nuova finanza in assenza di una sufficiente solidità e capacità di fare fronte ai propri impegni dell'impresa.

In questo contesto, appare quindi necessario dotare il sistema finanziario di strutture-operatori diversi dalle banche in grado di farsi carico della gestione delle situazioni di tensione finanziaria o di *turnaround*. Occorre agire in fretta, con nuove norme e strumenti che permettano a tutti gli *stakeholder* coinvolti di operare in modo efficiente ed efficace in tempi ragionevoli.

A tale riguardo, abbiamo di recente più volte sentito evocare la opportunità-necessità di istituire veicoli specializzati nella gestione di aziende in difficoltà o in situazioni di stress finanziario e oggi il mercato annovera qualche esempio virtuoso organizzato nella forma di Fondo di investimento alternativo. Si tenga presente che già in passato si erano prese in considerazione ipotesi simili: la Legge 787/1978 prevedeva la possibilità di partecipazione da parte delle aziende di credito a società consortili aventi per oggetto la sottoscrizione e la vendita di azioni e obbligazioni convertibili emesse da imprese industriali e connesse a piani di risanamento. A fronte di ciò, alle banche e ai soggetti che si rendevano acquirenti della

società in difficoltà dalla società consortile venivano riconosciuti dei vantaggi fiscali, in assenza, all'epoca, di tutti i vincoli che oggi invece abbiamo in materia.

Il tema che oggi viene portato all'attenzione del pubblico, i crediti deteriorati, il cui ammontare in questi ultimi anni a livello di sistema bancario italiano ha fatto segnare una sensibile flessione grazie alle positive azioni di *derisking* portate a termine dai principali istituti di credito, non è quindi un argomento nuovo. Veicoli a capitale pubblico sembrano oggi di difficile implementazione e anche di dubbia efficacia. Diverso invece il caso di strutture con capitali interamente privati o misti pubblico/privati, ovvero ancora interamente privati con forme di garanzia (sui crediti apportati o sulla nuova finanza) da parte dello Stato: potrebbero dimostrarsi un valido supporto alle banche, che - disponendo di strumenti alternativi alle cartolarizzazioni - potrebbero partecipare ai risultati delle attività di recupero e conservazione del valore. Che deve essere la priorità per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'energia

Enel non subisce l'effetto contagio Confermati cedola e investimenti

Nel primo trimestre utili in crescita del 10% a 1,2 miliardi e ricavi in calo del 12,2%
Luca Pagni

roma - Il coronavirus non contagia i conti del gruppo Enel. La società guidata da Francesco Starace (appena riconfermato dal ministero dell'Economia per il suo terzo mandato) ieri ha fatto sapere che non ci sono «evidenze di impatti significativi derivanti dallo stato di emergenza connesso all'epidemia da Covid 19». Di conseguenza non modifica i suoi obiettivi e le sue previsioni finanziarie, annunciate agli investitori sul finire dello scorso anno.

A partire dalla politica dividendi, tutto rimane come prima. I risultati comunicati ieri ne sono una conferma: l'utile netto è salito del 10,5% nel periodo da gennaio a marzo (rispetto allo stesso periodo di un anno fa), arrivando a 1,28 miliardi di euro. Diminuisce, invece, il giro di affari, sceso del 12,2% sia per un effetto tecnico (modifiche delle regole contabili internazionali), sia finanziario (effetto cambio negativo in Brasile, Cile e Colombia). Ma anche industriale: l'inverno più mite del solito ha portato a minori vendite di energia e di gas in Italia e Spagna. Infine, anche se l'azienda li considera ancora poco impattanti, a marzo ci sono stati i primi effetti del coronavirus.

Ma come è possibile che Enel possa permettersi di non modificare i suoi obiettivi nonostante le previsioni di calo del Pil a livello globale? Le ricadute, al momento, colpiscono la società solo nella valorizzazione di Borsa: il titolo che prima della pandemia aveva toccato il suo massimo storico a Piazza Affari (con oltre 80 miliardi di capitalizzazione) ora viaggia di poco sopra i 61 miliardi.

Un calo inferiore al Ftse Mib. Ma non ci sono variazioni sui piani di crescita. Lo si deduce dal livello dell'indebitamento, cresciuto anche nell'ultimo trimestre per arrivare a 47,09 miliardi (+4,3% da fine 2019). Un dato «in aumento anche per gli investimenti del periodo», come è scritto nella nota ufficiale della società, allegata alla trimestrale.

Quindi, come mai Enel è in grado di non cambiare i suoi piani? La resilienza del gruppo è dovuta a una questione di diversificazione, sia geografica che industriale. Da tempo Enel ha spostato i suoi investimenti dalla produzione di energia da fonti tradizionali (per lo più nucleare e carbone) alle rinnovabili, di cui è diventata uno dei leader mondiali. In particolare in Sud America dove è il primo operatore sia nelle fonti "verdi" sia nella gestione delle reti, soprattutto dopo l'acquisizione della società che porta elettricità a tutta l'area metropolitana di San Paolo. «Abbiamo un modello di business robusto e integrato per assorbire shock temporanei - ha sottolineato il direttore finanziario di Enel Alberto De Paoli - e abbiamo messo in atto azioni preventive a supporto della continuità operativa dopo il lockdown fino a dicembre». In altre parole, i risultati economici dovrebbero reggere anche se la ripresa economica non dovesse arrivare prima del 2021. Anche perché la società - ha sempre ricordato il manager - ha liquidità per 25,9 miliardi. L'importanza di essere una società attiva nel business delle reti è stato ricordato da De Paoli anche per l'impegno in Open Fiber, società in condivisione con Cdp attiva nella costruzione di una nuova rete a banda larga: «In una crisi come questa sarà centrale il ruolo di una rete in fibra ottica nel paese. Credo che cambierà completamente l'approccio nel dotarsi di una rete a prova di futuro.

E la realizzazione della rete è la priorità di Open Fiber che è totalmente impegnata su questo». I numeri Il piano di crescita 28,7 mld Gli investimenti Nel piano strategico, presentato sul finire del 2019, Enel prevede di investire oltre 28 miliardi di cui 14,4 miliardi

per la decarbonizzazione 47 mld L'indebitamento È salito nel periodo da gennaio a marzo del 4,3%, mentre la liquidità del gruppo è pari a 25,9 miliardi

Foto: kIl manager Francesco Starace, appena riconfermato all'Enel come amministratore delegato

PASQUALE TRIDICO Il presidente dell'Inps: "Il loro contributo ai conti previdenziali è rilevante" INTERVISTA

"Vanno regolarizzati subito Facciamo come la Germania"

ALESSANDRO BARBERA

ROMA «La regolarizzazione degli immigrati? Sono favorevole. L'ho sempre detto e sarebbe ipocrita nascondermi dietro al mio ruolo». Pasquale Tridico risponde trafelato fra una riunione e l'altra nell'enorme palazzo dell'Inps all'Eur. Si accalora quando gli si chiede conto dei ritardi sull'erogazione dei bonus agli autonomi o della cassa integrazione. Racconta di non avere un giorno libero da Natale, della Pasqua e del primo maggio passato in ufficio con i dirigenti («ma solo dopo averne parlato con i sindacati») e delle enormi responsabilità alle quali sono sottoposti. Dunque è favorevole ad una grande sanatoria? Il suo predecessore Tito Boeri l'ha chiesta per anni senza successo, insistendo sui benefici per i conti previdenziali. «Non è solo questo. Ma i numeri parlano chiaro: il contributo degli immigrati regolari non è irrilevante». Quanti pensa sarebbe opportuno regolarizzarne? Solo quelli necessari all'agricoltura? Ha qualche stima in merito? «Non vorrei dare risposte merceologiche, si tratta di scelte che spettano alla politica. Se devo dire la mia, sceglierei la strada della Germania: durante l'ultima crisi siriana ha saputo coniugare le esigenze umanitarie con quelle dell'economia». A proposito di stranieri, spesso esclusi dai sussidi. Il Movimento Cinque Stelle insiste per l'introduzione di un "reddito di emergenza", e lei si è detto favorevole. Italia Viva però teme si trasformi nell'ennesima sovrapposizione in un sistema di welfare già caotico. Cosa risponde? «Quell'aiuto durerà due, massimo tre mesi, ed è destinato a coprire fasce di lavoratori esclusi dal reddito di cittadinanza: precariato diffuso, lavoratori stagionali e intermittenti, studenti lavoratori e moltissimi stranieri. Talvolta si tratta di persone con requisiti poco al di sopra dei parametri del reddito: ad esempio se possiedono un'auto. Mi chiedo e le chiedo: vogliamo negare a tutti questi un sostegno temporaneo in un momento di così grande difficoltà?». A che punto siete con il bonus per gli autonomi? «Ad oggi abbiamo pagato 3,7 milioni di assegni, quasi tutti fra il 15 e 20 aprile. Altre 900 mila domande erano da parte di persone che non avevano i requisiti o con qualche errore: circa la metà dovrebbero essere accolte. Ne approfitto per invitare alla precisione: nei moduli abbiamo trovato spesso l'indicazione della gestione previdenziale sbagliata». La prossima mensilità come verrà erogata? «Laseconda tranchesarà erogata senza ulteriori richieste. Per la terza occorrerà invece un'autodichiarazione per attestare la riduzione di un terzo del reddito durante l'emergenza oppure la chiusura dell'attività». Ci sono state polemiche sul fatto che il bonus è stato erogato indiscriminatamente anche a persone con redditi molto alti. Lei è favorevole all'introduzione di un tetto di reddito? «Anche questa è una decisione che spetta alla politica, ma segnalo che più del novanta per cento dei lavoratori autonomi dichiara meno di 35mila euro di reddito l'anno. Non vorrei che introducendo un tetto si penalizzi chi paga le tasse fino all'ultimo euro». Ci sono ritardi nell'erogazione della cassa integrazione, soprattutto quella in deroga. Cosa risponde alle critiche? «Si tratta di due istituti che andrebbero entrambi riformati. Mi permetta di spiegare il problema. Per la cassa integrazione ordinaria sono necessari quattro passaggi: domanda dell'azienda, accettazione da parte dell'Inps, compilazione e verifica di un modulo standard, pagamento. Di norma per questi passaggi sono necessari fra i due e i tre mesi. Dall'inizio della crisi abbiamo ricevuto il 44 per cento dei moduli: di questi, ne sono stati pagati i tre quarti. In numeri assoluti: 8,1 milioni di richieste, 5,6 delle quali pagate in anticipo dalle aziende o direttamente dall'Inps». E sulla cassa in deroga? Su questo ho avuto

uno scontro anche con la Regione Lombardia. Qui i ritardi sono drammatici. «La riforma del Titolo quinto ha attribuito alle Regioni la gestione di strumenti che forse sarebbe stato meglio avere a livello centrale. A noi risultano al momento 246mila richieste da parte di altrettante aziende. Trattandosi di piccole attività questo numero va moltiplicato per una media di tre dipendenti. Ma in certe Regioni queste richieste sono gestite da uffici di tre persone: venirne a capo non è semplice». Insomma l'Inps non ha alcuna responsabilità. «Non sto dicendo questo, ma vorrei si riconoscesse a questo istituto l'impegno per l'enorme mole di lavoro che si è trovato a gestire. In poco più di un mese abbiamo iniziato a erogare sedici prestazioni e undici miliardi di nuove spese: ciascun atto di un mio dirigente passa dalla lente della Corte dei Conti. Errori ne abbiamo fatti e ne faremo, ma posso garantire che qui non si è risparmiato nessuno». Twitter @alexbarbera - © RIPRODUZIONE RISERVATA PASQUALE TRIDICO PRESIDENTE DELL'INPS Per la terza tranche di aiuti gli autonomi dovranno dichiarare di aver perso almeno un terzo del reddito L'istituto della cassa integrazione va riformato: solo così velocizzeremo i tempi di pagamento

Foto: ANSA

Foto: Pasquale Tridico, 44 anni

INTERVISTA ANDREA ORLANDO Il vice segretario del Pd: "Non c'è nulla di ideologico, ma se prendi i finanziamenti ci deve essere la garanzia che non delocalizzi o tagli la manodopera"
INTERVISTA

"Se lo Stato finanzia le aziende deve avere un posto nei Cda"

FABIO MARTINI

ROMA Dopo mesi di convivenza molto pacifica con i Cinque stelle, da qualche settimana il Pd tiene il punto su ogni questione e in questa intervista a La Stampa il numero due del partito, Andrea Orlando, racconta la linea del Piave dei democratici sui principali temi in discussione, a cominciare da un delicato e nuovo: la partecipazione dello Stato al capitale delle imprese. L'emergenza impone interventi sociali imponenti e in questa fase sembra naturale a tanti che lo Stato faccia di tutto e di più: anche "nazionalizzare" le piccole e medie imprese? «No, questa è una caricatura. Il capitale delle imprese non deve essere partecipato dallo Stato per corrispondere ad un astratto modello ideologico. Il tema è valutare se lo Stato debba entrare per un determinato periodo, in modo da garantire che l'impresa mantenga gli impegni assunti nel momento in cui riceve finanziamenti a fondo perduto da parte dello Stato. Nessuno ha proposto che lo Stato entri nella governance delle imprese, né che si proceda a nazionalizzazioni». Un grande "fratello" in casa? «Per nulla. Si tratta di esperienze che si stanno facendo in un Paese come la Germania e che si stanno sperimentando in regioni governate dal centro-destra. In un Paese che ha una storica sottocapitalizzazione delle imprese come l'Italia e nel quale la crisi obbligherà a ricapitalizzazioni si tratta di fornire finanziamenti con alcune garanzie. Ad esempio che si mantenga la presenza sul territorio nazionale, che non si delocalizzi, che non si riduca la manodopera, che siano realizzati interventi che vadano nella direzione della sostenibilità». E se invece qualcuno sinterizzasse in modo brutale: Stato un po' impiccione? «Direi, Stato oculato. In alcuni casi lo Stato imprenditore è utile ed auspicabile, ma non è questo il caso: siamo ad uno Stato garante nei confronti della collettività per l'utilizzo delle risorse. Un caso molto diverso. L'alternativa, già sperimentata, e non sempre felicemente nel nostro Paese è dare i soldi senza alcuna verifica». I Cinque stelle lasciano trapelare che il Pd è freddo sul reddito di emergenza: lo rivendicate? «Non è vero. Da subito abbiamo detto che c'è un pezzo di società che è stata messa fuori gioco dalla crisi del coronavirus e che non è coperta dal reddito di cittadinanza o dalla misura davvero storica della Cig per le piccole imprese. C'è il nero che va fatto emergere, un pezzo di precariato che ha perso il lavoro senza alcuna garanzia. Sono persone che devono essere aiutate in questa fase. Ed è caricatura, appunto, definire la manovra di segno assistenziale: questa misura costa un miliardo sui 55 messi in campo, buona parte dei quali andranno alle imprese». A proposito di lavoro nero, i Cinque stelle resistono a regolarizzare seicentomila clandestini che lavorano: il Pd crede che una sanatoria per tutti sia utile e giusta, o vi basta un compromesso? «Non ci si può lamentare del fatto che ci siano i clandestini e poi non si regolarizzano le situazioni di chi è già nei fatti integrato nel tessuto sociale ed economico. E penso alle centinaia di migliaia di colf che vivono nelle famiglie e che facciamo finta di non vedere. Penso a quei braccianti senza i quali, tra l'altro, gli imprenditori agricoli non riescono a raccogliere i loro prodotti. Si tratta di lavoratori che aiutano i nostri anziani e i nostri imprenditori, soddisfano esigenze di italiani e non degli extracomunitari. Dopo di che è giusto porre come condizione al reddito di cittadinanza la disponibilità a questi lavori». Lei, da ex Guardasigilli, ha solidarizzato con Bonafede nella querelle con Di Matteo, ma non pensa che a forza di giudicare infallibili i giudici prima o poi si paga pegno? «Non ne farei una questione di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

massimi sistemi. Trovo curioso che un fatto rappresentato con due anni di ritardo, metta in discussione in tv - da parte di un magistrato seppur autorevole l'onorabilità di un ministro di Giustizia. E produca richieste di dimissioni. Se accettiamo questo precedente salta una "cosetta" come la separazione dei poteri e consegniamo a sedi improprie, sulla base di illazioni e sospetti, la selezione delle classi dirigenti. Questo non è possibile per una democrazia». Tanti attribuiscono a Renzi piani per governi improbabili, ma si trascura l'ipotesi più semplice: se alla fine decidesse di riprendersi la sua libertà ve la sentireste di sostenere un governo con Iv all'opposizione? «L'emergenza non è finita. Non possiamo permetterci il lusso di manovre. L'Italia, non il Pd, non ha alcun bisogno di un governo indebolito ma semmai di un governo più forte. Non ci sono altre formule possibili. Se saltano questa maggioranza e questo esecutivo, non c'è un altro governo: l'unica strada sarebbe - appena possibile - quella del voto». - ANDREA ORLANDO VICE SEGRETARIO PARTITO DEMOCRATICO Esperienze simili si stanno facendo in Germania: non è un "grande fratello" in casa delle imprese L'alternativa già sperimentata e non sempre felicemente, è di dare soldi senza alcuna verifica Non ci si può lamentare che ci siano i clandestini e poi non si regolarizza che è già integrato

Foto: ARMANDO DADI / AGF

Foto: Andrea Orlando, 51 anni, vice segretario del Partito Democratico

VITOR CONSTANCIO L'ex vice di Draghi sulla sentenza di Karlsruhe "Ci sono i documenti che provano che l'Eurotower ha ragione" INTERVISTA

"La Bce è indipendente Sul diritto Ue i giudici tedeschi non hanno competenza"

MARCO BRESOLIN

INVIATO A BRUXELLES «Dopo la sentenza della Corte Costituzionale tedesca penso che la Bce abbia reagito da istituzione indipendente, con una dichiarazione perfetta. Ha preso atto del verdetto, ha ricordato che la Corte di giustizia europea, che è la Corte superiore, ha approvato le politiche della Bce e ha ribadito il suo impegno a raggiungere un aumento dell'inflazione appena inferiore al 2% con la trasmissione della politica monetaria a tutti i Paesi dell'Eurozona. Un ottimo inizio di risposta» Dal 2010 al 2018, Vítor Constancio è stato vicepresidente della Banca centrale europea. Nel marzo del 2015 l'economista portoghese era al fianco di Mario Draghi quando la Bce lanciò il Psp, il cosiddetto "Quantitative Easing" messo sotto accusa dai giudici tedeschi. La Bce dovrebbe fornire alla Corte di Karlsruhe i chiarimenti richiesti oppure ignorarli? «La Bce dovrebbe autorizzare la Bundesbank a inviare alla Corte tutta la vasta documentazione, pubblica e interna, compresi i verbali delle riunioni del 2015, dimostrando che tutte le possibili conseguenze del programma di acquisto sono state discusse e valutate». Quali passi dovrebbe compiere l'Ue, invece, per sciogliere il conflitto giuridico? «La Corte di giustizia Ue dovrebbe essere chiamata a intervenire e ribadire la supremazia del diritto Ue e della Corte stessa per quanto riguarda le questioni relative a un'istituzione europea, come la Bce. Non possono esserci due ordini giuridici in merito a questioni che gli Stati membri hanno concordato di trasferire alle istanze europee nei trattati. In caso contrario, le Corti polacche e ungheresi potrebbero affermare di non dover rispettare i principi dei diritti fondamentali dei trattati europei sanciti dalla Corte Ue. La politica monetaria europea non può essere messa sotto la tutela dei tribunali nazionali, ma solo di quella della Corte Ue». Molti esperti ritengono che la Bce sarà in grado di giustificare la proporzionalità del Psp, ma che il piano di acquisto di titoli lanciato recentemente da Christine Lagarde (Pepp) sia a rischio: concorda? «La Corte costituzionale tedesca ha dichiarato che la sua decisione non riguarda i nuovi programmi di acquisto per far fronte alla crisi Covid-19. Tuttavia, si è creato il rischio che emergano nuove cause giudiziarie in Germania contro tali programmi. Un'eventuale decisione finale arriverebbe comunque a crisi già terminata. Il grande rischio è per il futuro delle politiche di Quantitative easing, perseguito ovunque nei paesi economicamente avanzati, e a mio avviso necessario per diversi anni a venire». Per l'Italia l'accesso al Mes potrebbe essere una via per assicurare l'attivazione del piano Omt per l'acquisto illimitato di titoli da parte della Bce? «Come ho detto, non credo che Pepp sarà cambiato ora e potrebbe anche essere necessario aumentarlo. Una linea di credito del Mes (Eccl) nelle condizioni attuali, con una scadenza di due anni, non sembra molto attraente. Tuttavia, l'Eccl con monitoraggio leggero e l'Omt fanno parte di una rete di sicurezza che può essere utile. Il Mes non dovrebbe essere demonizzato come è avvenuto in Italia da un segmento dell'opinione pubblica. L'Italia e altri Paesi potrebbero un giorno averne bisogno». Crede che questa vicenda possa rappresentare un ostacolo a un Recovery Fund più ambizioso? «Semmai dovrebbe essere una spinta. Indipendentemente dalla sentenza della Corte, l'Unione monetaria necessita di una forte componente di bilancio a livello europeo. Ciò dovrebbe iniziare con l'approvazione di un Recovery Fund significativo, creato con l'indebitamento della Commissione Ue per eseguire trasferimenti di bilancio verso i Paesi per

due anni, come ho proposto anche prima delle decisioni del Consiglio europeo. Finora le politiche monetarie e fiscali hanno riguardato il salvataggio e l'aiuto, mantenendo solo a galla l'economia. Ma un vero stimolo è necessario perché la ripresa delle spese private sarà lenta e debole». - VITOR COSTANCIO EX VICEPRESIDENTE DELLA BCE Non possono esserci due diversi ordini giudiziari a valutare le stesse questioni Gli Stati hanno delegato alle istanze sovranazionali la gestione della politica monetaria Se non fosse così i magistrati polacchi o ungheresi potrebbero sindacare su qualunque cosa L'Italia non deve demonizzare il Mes È imperfetto, ma un giorno potrebbe averne bisogno

Foto: L'ex vicepresidente della Bce Vitor Constancio

L'intervista Massimiliano Giansanti

«Nei campi servono altri 200mila braccianti col Reddito molti preferiscono stare a casa»

IL PRESIDENTE DI CONFAGRICOLTURA: LE IRREGOLARITÀ DANNEGGIANO GLI IMPRENDITORI ONESTI
Carlo Ottaviano

«È da due mesi che lanciamo il grido dall'allarme al governo: in questa stagione nelle campagne abbiamo bisogno almeno di altri 200 mila operai in aggiunta ai 900 mila occupati stabilmente». Massimiliano Giansanti, romano, presidente di Confagricoltura l'ha ribadito ancora ieri durante una videoconferenza col premier Conte. «L'ortofrutta per le raccolte primaverili e la viticoltura in preparazione della vendemmia - precisa - stanno soffrendo particolarmente e anche la zootenia. Le aree più in crisi sono Emilia Romagna, Veneto, Campania, Puglia e Sicilia». Chi svolgeva questi lavori prima? «Braccianti specializzati che arrivavano principalmente da Marocco, India ed Europa dell'Est. Tornavano anno dopo anno, conoscevano le aziende e le attività da svolgere. Ora sono bloccati dal lockdown nei loro paesi. Però Germania e Gran Bretagna hanno risolto già nelle settimane scorse il problema, organizzando voli diretti con controlli sanitari in partenza e in arrivo. Noi aspettiamo ancora una soluzione». Potrebbe essere la regolarizzazione degli immigrati clandestini già presenti in Italia? «Non entro nel tema, prettamente politico. Certamente abbiamo bisogno di far emergere le irregolarità che non fanno bene al settore. Guardiamo in faccia la realtà: caporalato e sfruttamento si devono contrastare quotidianamente con l'impegno di tutti e non negando l'evidenza. La concorrenza sleale di chi abusa della disperazione altrui e non rispetta i contratti, danneggia gli imprenditori onesti». La messa in regola quindi è utile, anche se non risolve la carenza di manodopera nell'immediato. «Smettiamola di pensare all'agricoltura come qualcosa di romantico con la mela che si stacca da sola dall'albero. Servono capacità e saperi per potare, per usare le macchine, per non danneggiare le piante. Individuiamo alternative, tra chi ha perso il lavoro e percepisce sussidi, guardando le competenze di ciascuno». Alcune aziende - del Sud in particolare - denunciano che non riescono a trovare neanche i braccianti locali e che molti percettori del reddito di cittadinanza chiedono di essere pagati in nero. Si tratta spesso di operai che fino allo scorso anno venivano assunti in modo regolare, seppure solo stagionalmente. «E' purtroppo vero. Il reddito base è di circa 850 euro, contro un reddito di cittadinanza di 750. Per 100 euro di differenza in molti preferiscono non lavorare del tutto». E i voucher, altro tema ampiamente discusso? «E' già previsto nei contratti, ma ci sono forti limitazioni per l'utilizzo. In questo momento di emergenza servirebbero delle deroghe. Siamo pronti a confrontarci con i sindacati, per semplificare le procedure e avvicinare il mondo del lavoro all'agricoltura». La produzione in campagna non si è però mai fermata. «Attenzione, produrre non vuol dire che abbiamo prodotto anche reddito. La situazione è drammatica, ci sono rischi per la tenuta dei mercati e per l'export. Ieri al presidente Conte per l'immediato abbiamo chiesto impegni su credito di imposta, agevolazioni contributive e semplificazione. E' vero che il governo considera il settore strategico e di interesse nazionale, tanto da precedere la golden power, ma vanno anche messi in campo percorsi di politica agricola. Dobbiamo garantire l'autosufficienza alimentare, aumentare la capacità produttiva di beni primari non solo la qualità, essere autosufficienti rispetto all'estero». Visto anche quel che succede all'estero proprio di fronte all'emergenza coronavirus. «Trump ha dato ai suoi agricoltori una nuova disponibilità di 20 miliardi di dollari;

Putin ha chiuso le frontiere e le dogane all'export di grano; l'Arabia ne sta comprando dovunque. E' in corso una vera guerra commerciale e l'Europa non sta aiutando la propria agricoltura. Ha preso provvedimenti inadeguati e sono state ignorate le esigenze delle produzioni tipicamente mediterranee, incredibilmente proprio dei paesi - Italia, Spagna, Francia -dove il Covid-19 ha colpito di più». Briciole anche da un punto di vista finanziario. «Basta un dato: nel 2014 dopo il blocco delle esportazioni in Russia, fu disposta una spesa straordinaria di oltre un miliardo di euro. Ora, nel vivo di una crisi epocale, i fondi specifici messi a disposizione del settore si attestano appena a 80 milioni. L'Europa deve invece riscoprire la sua essenza di comunità partendo proprio da un settore strategico come questo».

Foto: Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura

INTERVISTA Daniele Stelter

«L'Europa? Vergognoso bloccare gli aiuti»

L'economista tedesco ipotizza la patrimoniale: «Una Italexit? Scenario realistico»
Francesco Giubilei

Mentre in Europa infervora la discussione sulle misure da adottare a sostegno dell'economia dell'eurozona e in particolare dell'Italia, dalle colonne della rivista tedesca Manager Magazine è arrivata una proposta che ha fatto discutere: introdurre una patrimoniale fino al 20% sulla ricchezza degli italiani. L'idea nasce da Daniele Stelter, uno dei principali economisti tedeschi che da pochi giorni ha pubblicato un libro intitolato «Coronomics» in cui teorizza un «nuovo ordine economico e finanziario» per il futuro dopo la pandemia del Covid-19. In realtà, la posizione di Stelter è più articolata e, commentando il comportamento della Germania e dell'Ue a inizio crisi verso l'Italia, ha affermato: «Mi vergogno, bloccare le medicine e le apparecchiature mediche, rallentare gli aiuti, sono senza parole». Lo abbiamo intervistato per Il Giornale. In Italia ci sono state molte discussioni sulla sua idea di una patrimoniale del 20%, vuole spiegarla meglio? «Non mi sorprende che l'idea di un'imposta sul patrimonio una tantum abbia portato a grandi discussioni, in Germania c'è un intenso dibattito sul tema. I politici di tutti i partiti di sinistra - i socialdemocratici, i verdi e i socialisti - chiedono una patrimoniale del 20% e oltre. Sebbene io condivida la necessità di sostenere l'Italia e la Spagna, ho trovato strano che nessuno menzionasse la notevole ricchezza delle famiglie italiane e spagnole, perciò ho fatto i conti per dimostrare che si poteva realizzare una patrimoniale anche in questi paesi, ma ciò non significa che si dovrebbe attuare». Non pensa che l'utilizzo dell'Esm per l'Italia possa portare a una nuova troika come è successo in Grecia? «No, l'austerità non sarebbe d'aiuto ma amplificherebbe il problema. La mia proposta è la seguente: tutti i governi della zona euro dovrebbero riunire il debito del 75% del Pil pre-crisi in un "fondo di rimborso del debito" congiunto. Questo fondo sarebbe finanziato dalla Bce senza interessi e tutti i debiti del fondo non sarebbero più inclusi nel debito pubblico dei singoli paesi partecipanti». È possibile immaginare un'Italexit? «Non è impossibile, si tratta di uno scenario piuttosto realistico. L'Ue e l'Eurozona avranno tassi di crescita ancora più bassi nei prossimi anni, pertanto la situazione potrebbe non migliorare per l'Italia. Un'uscita dall'euro nell'immediato porterebbe a un'altra profonda recessione ma in seguito l'Italia potrebbe essere in grado di tornare a crescere. Dopo la seconda guerra mondiale fino all'introduzione dell'euro, la crescita del Pil pro capite in Italia e Germania è stata simile. Solo dall'introduzione dell'euro abbiamo una disparità crescente». La crisi del coronavirus ha generato numerose domande sul ruolo della Ue, pensa che sopravviverà? «L'Ue si deve riformare se vuole sopravvivere, ciò include la correzione dell'euro tramite la ristrutturazione del debito e potenzialmente una disgregazione ben organizzata dell'eurozona. Dubito che l'euro nella sua attuale struttura possa sopravvivere. Preferirei limitare il ruolo dell'Ue nel mercato comune, proteggere le frontiere - meglio di ora, come in passato - e la difesa comune, mentre la maggior parte delle altre decisioni dovrebbe essere decentralizzata. Se l'Ue continua su questa strada, temo, vedremo altre Brexit». Cosa ne pensa della sentenza del tribunale di Karlsruhe? E la Bce? «Non credo che la decisione del tribunale tedesco cambierà la politica della Bce, poiché non è stato riscontrato un finanziamento illegale della Bce ai governi ma chiede solo di rendere più trasparenti le proprie decisioni. Se osserviamo le scelte della Bce alla luce del coronavirus, comparate al resto del mondo, ci accorgiamo che non è la sola ad aver intrapreso queste politiche».

Karlsruhe Il verdetto della Corte non vincola le politiche della Bce

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SCENARIO PMI

7 articoli

IL DECRETO SUL FONDO 394

Finanziamenti Simest anche per le midcap

Il piano di agevolazioni per l'internazionalizzazione verrà esteso ai mercati Ue C.Fo.

ROMA

Le agevolazioni del Fondo rotativo 394 per l'internazionalizzazione, gestito dalla Simest, non si limiteranno più ai mercati extra Ue. Il decreto attuativo della norma inserita nel decreto crescita del 2019 è stato definito dal ministero degli Esteri ed è alla firma dell'Economia. Una volta pubblicato, il regolamento avvierà diverse novità. L'estensione ai mercati Ue varrà anche per l'e-commerce, ammettendo anche l'utilizzo di domini internet registrati a livello europeo e nazionale.

Per quanto riguarda i finanziamenti agevolati vengono incluse tra le imprese beneficiarie, oltre alle **Pmi**, anche quelle a media capitalizzazione (mid-cap), tra 250 e 3mila dipendenti, in linea con gli altri strumenti che rientrano nel Fondo. Sempre in riferimento ai finanziamenti agevolati, vengono riformulati i requisiti di fatturato estero minimo per accedere agli aiuti (20% della media rispetto al fatturato complessivo realizzato nell'ultimo biennio) e viene introdotta l'alternativa della realizzazione di un fatturato estero pari almeno al 35% di quello complessivo nell'esercizio precedente a quello di presentazione della domanda. Un accorgimento quest'ultimo che dovrebbe andare a vantaggio delle imprese che stanno avviando il processo di internazionalizzazione.

Per le imprese più grandi, con un numero di dipendenti anche superiore a 3mila, la novità è invece la possibilità di accedere allo strumento delle agevolazioni per il marketing e la promozione del marchio italiano attraverso la partecipazione a fiere e mostre internazionali, anche a quelle che si svolgono in Italia.

Tra le altre novità: nell'ambito di programmi di inserimento nei mercati esteri il magazzino potrà rientrare tra le strutture finanziabili, viene eliminata l'alternatività tra negozio e corner e si elimina il vincolo del lancio di nuovi prodotti o servizi per finanziare il potenziamento di strutture esistenti.

Il Fondo 394 contava al 20 aprile disponibilità nette per soli 1,4 milioni ma è stato nel frattempo rifinanziato, anche alla luce dell'ampliamento geografico dell'attività, con 50 milioni a valere sul decreto milleproroghe e 350 milioni a valere sul DI 9/2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Il regolamento attuativo, atteso da aprile 2019, è alla firma del ministero dell'Economia

LA STORIA

La pmi che rischia di chiudere con il cassetto pieno di ordini

La milanese Cati aumenta il fatturato del 40% ma non viene pagata dai clienti
Lello Naso

Cadere, rialzarsi, cadere ancora, rialzarsi ancora. E quando il peggio sembra alle spalle rivedere il baratro. È la storia di Cati, una piccola impresa di Opera, primo hinterland milanese. Una storia comune a tantissime **pmi** della subfornitura manifatturiera che scrivono al servizio Sos Liquidità del Sole 24 Ore. «Avevamo appena superato la crisi del 2008 e gli strascichi di quella del 2000. Nel 2019 il fatturato è aumentato del 40% e abbiamo messo ordini in cantiere fino a ottobre. Anche con il lockdown non ci siamo fermati perché siamo in una filiera strategica. Ma nessuno ci paga più. Rischiamo di morire con il portafoglio ordini pieno». Litiana Malavasi, socia con il fratello Cristiano dell'azienda di famiglia, è scorata. Cati da cinquanta anni produce gli scambiatori delle centrali termiche per la chimica, la meccanica, le macchine utensili. È fornitrice di **pmi** e multinazionali, di impiantisti e società di ingegneria. Ha trenta dipendenti, fatturato 2019 poco sopra i tre milioni.

«Le crisi del 2000 e del 2008 hanno lasciato macerie importanti nei nostri conti», racconta Litiana Malavasi. «Il film è sempre lo stesso. Le imprese clienti iniziano a non pagarci perché a loro volta non vengono pagate dal cliente finale. Tra il 2000 e il 2008 abbiamo accumulato crediti da imprese fallite per due milioni di euro. Due terzi del fatturato, un macigno enorme. Ma ne stavamo venendo fuori».

Il fratello Cristiano si occupa della produzione e delle attività commerciali: «Costruiamo impianti che costano mediamente 50mila euro, ma si arriva a 200mila euro. Non sono cifre enormi, ma se si blocca il flusso dei pagamenti si rischia subito il collasso. Alcuni nostri clienti ci dicono che anche Fca, di cui sono fornitori, ha bloccato i pagamenti. Stento a crederci. C'è chi ne approfitta. In ogni caso siamo costretti a produrre: è l'unico modo per riattivare la liquidità».

Litiana torna al nocciolo della questione. «A maggio ci servono 75mila euro. Dobbiamo pagare i fornitori, che altrimenti non ci danno il materiale, e i trenta dipendenti. Per noi può essere l'inizio di una crisi di liquidità irreparabile».

Litiana sta facendo il giro delle banche. «Unicredit, il nostro istituto di riferimento, ci aveva bloccato l'anticipo fatture e aveva ventilato la chiusura dell'affidamento. Il decreto Cura Italia ha riaperto tutto, ma di nuova liquidità non se ne parla. Abbiamo un debito tributario pesante e il patrimonio si è assottigliato, è vero. Ma io, mio papà e mio fratello abbiamo dato tutte le fidejussioni personali possibili. Ci siamo rivolti a Intesa. Stiamo istruendo la pratica di finanziamento. Speriamo che la situazione venga compresa. Serve un minimo di prospettiva ma non c'è tantissimo tempo. Senza liquidità immediata, stavolta rischiamo di non superare la crisi. Non possiamo chiudere con il cassetto pieno di ordini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

9,9%

L'EMISSIONE

DI DUFREY

Dufrey, multinazionale svizzera dei duty free, dalla sera alla mattina, con un private placement, ha collocato nuove azioni pari al 9,9% del capitale

Imprenditore suicida "Temo la ripartenza dopo tre mesi di blocco"

Napoli, aveva una piccola azienda di arredi per interni con sei operai L'ultima raccomandazione alla moglie: "Paga i fornitori e i dipendenti"
Antonio Di Costanzo

Napoli - «Dopo tre mesi di chiusura non ce la faccio a ripartire».

C'è tutta l'angoscia dell'imprenditore preoccupato per il futuro nella lettera che Antonio Nogara, di 58 anni residente a Cercola in provincia di Napoli, ha lasciato a moglie e figlia.

L'imprenditore martedì era sparito nel nulla, lo hanno trovato nel suo capannone di via Murelle a Barra, periferia orientale di Napoli, con un cappio al collo.

Prima di far perdere le sue tracce aveva detto alla moglie: «Paga i fornitori e versa lo stipendio a tutti i nostri dipendenti». E forse proprio nel terrore di non riuscire più a garantire il reddito a quei lavoratori va letta questa tragedia. Da quanto emerge Nogara si è tolto la vita perché temeva le difficoltà che avrebbe dovuto affrontare la sua azienda di arredamento di interni dove sono impiegati sei operai. Una paura che si è andata ad aggiungere, probabilmente, alla depressione di cui soffriva. Una «dolorosa notizia. Siamo vicini alla famiglia» ha commentato quanto accaduto il premier Giuseppe Conte a cui la tragica notizia è arrivata proprio durante il vertice con Rete Imprese Italia. Nogara da tre giorni aveva ripreso l'attività, ma era preoccupato per il futuro. Angosce racchiuse nella lettera di commiato lasciata a moglie e figlia. Su quanto accaduto indaga la Procura guidata da Giovanni Melillo. Al momento non sarebbe emersa una crisi economica in corso nell'azienda, così sostengono con decisione i familiari che hanno affidato un messaggio al sindaco di Cercola, Vincenzo Fiengo: «Mi hanno chiesto di far sapere che il suicidio non è legato a motivi economici, ma che il loro congiunto soffriva da tempo di una forma depressiva che si è accentuata negli ultimi tempi».

Conosceva bene l'imprenditore anche Pasquale Russo direttore generale di Confcommercio Campania: «Tutti noi stiamo vivendo questa fase con grande ansia e preoccupazione. C'è il rischio di restare schiacciati. Dopo tre mesi di blocco viviamo una situazione drammatica».

Rabbia e dolore sui social da parte di amici e conoscenti dell'imprenditore. «State portando alla disperazione un popolo.

Ciao Tonino», scrive Antonella su Facebook. Mentre Luigi ricorda il suo amico fraterno: «Troppe cose belle avevi perché io ti possa mai dimenticare». In molti ricordano i lavori, soprattutto arredi in legno e ferro, portati a termine da Nogara fianco a fianco con i propri dipendenti: «Era una persona meravigliosa fiera, nella mia casa posso toccare ciò che lui fece con amore», scrive Maria. Marco Scala, commerciante, non ci può credere: «L'ho visto martedì verso le 18. Era preoccupato per i dipendenti, ma mai avrei pensato a un gesto del genere. Non mi risulta che avesse problemi economici».

Ma dietro la porta c'era quel futuro incerto determinato dal Covid-19 e di una ripresa tutta da decifrare. «Era un uomo generoso, forse temeva di non poter pagare gli stipendi ai suoi operai», riflette Scala. I dati Italia in testa per numero **Pmi** nella Ue 5 milioni Le **Pmi** in Italia Secondo le stime di Prometeia in Italia sono attive circa 5 milioni di **piccole e medie imprese** 92 % La quota Le **Pmi** costituiscono oltre il 90% delle imprese attive 82 % I lavoratori Occupano oltre l'80% dei lavoratori, quota superiore alla media Ue 91 mila I prestiti Sono le domande di prestiti pervenute al Fondo di Garanzia, 70.310 sono per prestiti fino a 25 mila euro

Foto: kAntonio Nogara L'imprenditore si è tolto la vita ieri nella sua azienda (foto sopra) a Barra, periferia di Napoli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IMPRESE

Finanziamenti garantiti soltanto quando manca la liquidità

ROBERTO LENZI

Lenzi a pag. 31 Per ottenere i finanziamenti garantiti dal fondo di garanzia **pmi** e da Sace, previsti dal decreto legge liquidità (n. 23/2020), è sufficiente dimostrare che l'impresa ha una carenza di liquidità dovuta alle iniziative di contenimento del Covid-19 adottate dall'Italia. Dunque, non è il calo di fatturato il requisito richiesto per potere accedere alle garanzie, ma la carenza di liquidità. Questa novità, di assoluto impatto, emerge traducendo quanto previsto dall'autorizzazione del regime di aiuto concessa dall'Unione europea. Il discrimine. «Gli aiuti di stato, sono giustificati e possono essere dichiarati compatibili con il mercato interno sulla base dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera b) Tfe, per un periodo limitato, se concessi per ovviare alla carenza di liquidità per affrontare impegni e garantire che le perturbazioni causate dall'epidemia Covid-19 non minano la loro redditività delle imprese, soprattutto delle **pmi**»: questo il passaggio focale dell'autorizzazione all'aiuto temporaneo, che permette alle imprese di ottenere la garanzia gratuita fino al 90% del finanziamento richiesto e fino ad un massimo di 5 mln di euro per ogni impresa. Dunque, la motivazione del finanziamento deve essere riconducibile ad ovviare a carenze di liquidità. Questa locuzione, in un primo tempo, era stata interpretata come calo di fatturato, ma non è la stessa cosa. Un'impresa potrebbe avere carenze di liquidità anche solo perché non incassa; potrebbe avere fatturato essendo un'impresa tra quelle «essenziali», operanti in un settore rimasto aperto, ma potrebbe non avere ricevuto i pagamenti in quanto i clienti, operando su più settori, potrebbero aver riversato su di essi la mancanza di liquidità. Inoltre, molte imprese non hanno fatto i pagamenti negli ultimi mesi, ingenerando a cascata difficoltà per molti altri operatori. Il quadro giuridico. Il nuovo aiuto, nato per contrastare l'emergenza economica generata dal Covid-19, è stato approvato dall'Ue nell'ambito del nuovo regime temporaneo di aiuti, denominato «Aiuti sotto forma di garanzie sui prestiti» - Punto 3.2 del Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato, a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19. Grazie a questo nuovo regime di aiuti, che resterà in vigore fino al 31 dicembre 2020, le imprese potranno ottenere le garanzie gratuite per liquidità, senza andare ad intaccare il loro plafond de-minimis. Affinché la garanzia possa essere concessa ai sensi del temporary framework, l'operazione deve essere finalizzata a liquidità o investimento. La durata dell'operazione finanziaria non deve essere superiore a 72 mensilità. L'importo dell'operazione finanziaria, sommato agli importi delle altre similari, già garantite dal Quadro temporaneo, non può essere superiore al doppio della spesa salariale annua del soggetto beneficiario finale, compresi gli oneri sociali e il costo del personale che lavora nel sito dell'impresa. Nel caso di imprese costituite a partire dal 1° gennaio 2019, l'importo massimo del prestito non può superare i costi salariali annui previsti per i primi due anni di attività. In alternativa, il limite può essere il 25% del fatturato totale del beneficiario finale nel 2019. Questi limiti di base possono essere superati se il beneficiario finale dichiara - mediante apposita autocertificazione resa dal beneficiario ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000 n. 445 - che l'operazione finanziaria per cui richiede l'ammissione alla garanzia del fondo rientra in un piano di copertura del fabbisogno per costi del capitale di esercizio e per costi di investimento nei successivi 18 mesi, nel caso di **pmi**. E nei successivi 12 mesi, nel caso di imprese con numero di dipendenti non superiore a 499. Questi limiti di importo possono essere superati se non costituiscono un'adeguata misura del

fabbisogno di liquidità. Ad esempio: - quando il beneficiario finale è una start up; - quando il beneficiario ha sostenuto maggiori costi a causa dell'epidemia da Covid-19; - quando il beneficiario ha necessità di riavviare la propria azienda, a seguito della sospensione delle attività di produzione industriale e commerciale stabilite dal dpcm del 22 marzo 2020. Gli aiuti possono essere concessi nell'ambito della misura solo a imprese che non erano già in difficoltà alla data del 31 dicembre 2019. © Riproduzione riservata

Attraverso le mid-cap controllate i grandi gruppi possono chiedere la garanzia

Così i big accedono al fondo pmi

ROBERTO LENZI

Le grandi imprese allungano le mani anche sul fondo di garanzia delle **pmi**. Non solo possono richiedere i 170 milioni di euro di garanzie, messi a disposizione dalla Sace, con l'unica condizione di arrivare a chiederli prima delle **pmi**, ma anche le garanzie gratuite del Fondo di garanzia per le **pmi** sono a disposizione delle grandi imprese. È sufficiente che del gruppo di imprese facciano parte controllate che, singolarmente, abbiano meno di 500 dipendenti. L'importante interpretazione si può intuire leggendo il modulo predisposto dal Fondo di garanzia. E, in particolare, alla specifica sulle imprese che possono fare la domanda. Le **pmi**. Come detto possono fare domanda. Sono classificate di piccola, media o grande dimensione, sulla base di quanto disposto dal decreto del ministro dello Sviluppo economico del 18 aprile 2005 e dalla raccomandazione della Commissione europea 2003/361/Ce del 6 maggio 2003. Rientrano nella categoria delle microimprese, delle piccole imprese e delle medie imprese (**pmi**) quelle imprese che occupano meno di 250 persone, che hanno un fatturato annuo non superiore a 50 mln di euro, oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro. Le Mid-cap. La cosa interessante è la specifica sulle Mid-cap che, in base al decreto legge liquidità (n. 23/2020), possono presentare domanda. Il modulo specifica: «Mid Cap: l'impresa, diversa dalle **pmi**, che ha meno di 500 dipendenti. Nel computo del numero dei dipendenti non si deve tener conto di eventuali imprese collegate e/o associate». Il documento chiarisce correttamente che la Mid-cap è un'impresa diversa dalle **pmi**. Quindi, la prima cosa che deve fare un'impresa è determinare se, considerando le eventuali imprese collegate e controllate, rientra nella definizione di **pmi**. Tuttavia, se attraverso questa verifica emerge una classificazione diversa da **pmi**, per capire se trattasi di Mid-cap non rilevano più le imprese collegate o associate; l'impresa viene considerata sola. Esempificando, due imprese che assommano 900 dipendenti, in quanto collegate, sono ambedue grandi imprese ai fini della classificazione prevista dal decreto ministeriale Mise del 18/04/2005. Ma se ambedue hanno 450 dipendenti, ciascuna può accedere al fondo di garanzia in qualità di Mid-cap. Il concetto di impresa unica. Ben diversa è la situazione ai fini degli aiuti de minimis. In questo caso, subentra il concetto di impresa unica. Il rispetto del plafond di 200 mila euro sul triennio viene verificato sommando quanto ottenuto da tutte le imprese collegate. Ma, come si può vedere nello specchietto in alto, cambia il criterio di calcolo: per le mid-cap si considerano i dipendenti di ciascuna singola impresa, mentre per le imprese uniche vale chi esercita il controllo delle imprese. © Riproduzione riservata

Il concetto di Impresa Unica* L'impresa unica è l'insieme delle imprese fra le quali esiste almeno una delle relazioni seguenti: 1. Un'impresa detiene la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di un'altra impresa 2. Un'impresa ha il diritto di nominare o revocare la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione, direzione o sorveglianza di un'altra impresa 3. Un'impresa ha il diritto di esercitare un'influenza dominante su un'altra impresa in virtù di un contratto concluso con quest'ultima oppure in virtù di una clausola dello statuto di quest'ultima 4. Un'impresa azionista o socia di un'altra impresa controlla da sola, in virtù di un accordo stipulato con altri azionisti o soci dell'altra impresa, la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di quest'ultima. Le imprese fra le quali intercorre una delle relazioni di cui sopra per il tramite di una o più altre imprese sono anch'esse considerate un'impresa unica. * (non si applica per l'accesso al fondo di garanzia

pmi, ma si applica per il plafond de minimis)

Gli elicotteri degli altri

L' assegno da 1.200 dollari di Trump, le 2.500 sterline di Johnson, i 45 mld per le imprese di Macron. Modelli da studiare

Renzo Rosati

Roma. Chiamiamola Giulia, nome immaginario per persona vera, romana 26enne londinese da più di sei anni, munita del Settlement scheme per restare nel Regno Unito post Brexit. A fine febbraio è rientrata da una vacanza sulle nevi italiane, mentre qui scoppiava l' epidemia e nei talk-show i conduttori populistici (ci sono anche là) ironizzavano sulla " Italian siesta " , il nostro primo lockdown. Atterrata a Heathrow senza termoscanner né richieste sulla sua provenienza, si è trovata anche lei chiusa in casa con tre coinquilini del resto d' Europa e dell' Inghilterra. Il negozio dove era impiegata, fonte di reddito durante l' università appena finita con successo, ha chiuso anche quello e il datore di lavoro ha erogato a Giulia un bonifico pari all' 80 per cento di un mese di stipendio (al netto delle tasse, pagate) in base al Coronavirus job retention scheme lanciato dal governo il 20 marzo per coprire il salario fino a un massimo di 2.500 sterline. Non c' è limite sul numero di dipendenti e può durare tre mesi. Quanto agli autonomi, stessa cosa purché nell' anno precedente abbiano avuto utili - non fatturato - fino a 50 mila pound. Per integrare il restante 20 per cento a Giulia è arrivato il sussidio dello Universal credit, un reddito universale che dal 2013 accorpa le precedenti forme di assistenza delle quali molti abusavano. Quello attuale prevede il controllo delle tasse pagate, l' iscrizione al Social security (contributi), la regolarità dei conti correnti e degli affitti. I proprietari di casa hanno concesso uno sconto del 40 per cento sull' affitto e ora le loro potentissime associazioni (a Londra la proprietà immobiliare è riservata alla upper-upper class) hanno ottenuto l' esenzione fiscale di tre mesi. L' azienda di Giulia è a sua volta rimborsata dal Coronavirus business interruption loan scheme in base alla perdita di fatturato commisurata sulla media mobile dei due ultimi anni, oltre al pagamento differito di Iva e oneri immobiliari. Per ottenere i soldi in conto corrente Giulia e il suo ex boss hanno impiegato circa due settimane; ma almeno per Giulia l' aiuto non durerà a lungo: è stata assunta da una multinazionale che ha valutato il suo curriculum universitario, paga iniziale netta 1.600 sterline, e sta valutando altre offerte. Non è un' eccezione, nella sua cerchia di non britannici un ragazzo è stato preso nel più famoso e trendy museo di arte contemporanea. Questo sistema ha i suoi costi: il governo Tory li valuta in 250 miliardi di sterline, il 15 per cento del pil, sotto forma di garanzie statali, e altri 20 miliardi di sussidi e tagli alle tasse. Ha però il pregio di essere velocissimo. Le banche non hanno fatto ostruzioni alle garanzie pubbliche incrociando i dati fiscali con quelli della Social security. Hanno costituito assieme al governo un consorzio con 40 istituti, mentre la Bank of England acquisterà debito dalle grandi imprese. Boris Johnson, assai criticato all' inizio specie nella Londra laburista e antibrexit, è percepito diversamente dopo la malattia, il suo gradimento è risalito benché l' attesa sia per un lockdown (obbligatorio ma piuttosto blando per i cittadini, sostanzialmente volontario per le imprese) prorogato di altre tre settimane. (segue a pagina due) Eppure ieri il governo ha annunciato la sospensione temporanea del Furlough, un fondo di cassa integrazione, dopo che le richieste sono risultate il doppio delle 3,5 milioni previste. Il Regno Unito è un esempio, certo non perfetto, di come vadano le cose altrove. Il 17 aprile uno studio congiunto di World Bank, Ilo, l' agenzia del lavoro delle Nazioni unite, e Unicef, ha censito le misure di sostegno anti Covid messe in campo nel mondo. Si tratta di 546 forme di protezione economica e

sociale in ben 133 paesi, per il 34 per cento trasferimenti cash alle imprese, condizionati e no, per il 24 garanzie pubbliche, mentre le integrazioni salariali e i sussidi di disoccupazione sono il 15 per cento. La mera assistenza pubblica prevale nel Terzo mondo, la garanzia alle imprese in occidente grazie alle banche centrali. Ma la visione dall'alto dice poco. Sul campo, la Germania sta erogando fino a 15 mila euro in tre mesi a lavoratori in proprio tra i quali artisti, fotografi e creativi, per un totale di 50 miliardi di bilancio pubblico. Sono sotto forma di "grant", prestiti a scadenza illimitata sul tipo delle borse di studio. Mentre ai dipendenti è dato il 60 per cento dello stipendio (67 se si hanno figli). Angela Merkel, che non è assistita da task force ed esperti che in Italia hanno raggiunto le 1.500 persone, ma da una decina fra tecnici e scienziati, ha istituito tre tavoli per i settori dell'auto, chimica e informatica nei quali aleggia la proposta di posporre la riconversione dal diesel all'elettrico, per esempio, in cambio di più manodopera che torni al lavoro. Solo questo farebbe risparmiare nel 2020 al bilancio federale 54 miliardi. Eppure il governo federale conta di spendere 122,5 miliardi, dei quali 58,5 per il sistema sanitario, 50 per le imprese fino a 10 dipendenti, il resto per assistenza al lavoro, anche con il ripristino dei mini-job, lavori temporanei sussidiati dallo stato. Il grosso, altri 822 miliardi garantiti dalla Kreditanstalt für Wiederaufbau, una sorta di Cassa depositi e prestiti, andrà però al sistema industriale con 600 miliardi alle imprese maggiori. Che nei casi più gravi potranno anche essere temporaneamente nazionalizzate secondo uno schema che ricorda quello di Barack Obama dopo il 2009. Finora però Lufthansa e le maggiori banche hanno rifiutato temendo ingerenze dello stato. I soldi arrivano rapidamente (qui ha fatto notizia un artista freelance italiano che ha ricevuto in pochi giorni a Berlino 5 mila euro in conto corrente), anche se con tempi diversi per i vari Land. La Francia ha erogato 45 miliardi cash per lavoratori e imprese, per integrare gli stipendi ma soprattutto per integrare gli introiti di **piccole e medie imprese** fino a un milione di fatturato che hanno subito perdite del 70 per cento; oltre al differimento di tasse, contributi, affitti e utenze. Le garanzie pubbliche ammontano invece a 300 miliardi attraverso linee di credito attivate dalla Bpi, Banca pubblica per gli investimenti. Che garantisce per le aziende fino a 10 mila dipendenti; oltre interviene direttamente lo stato. La Spagna ha potuto fare meno (100 miliardi di prestiti garantiti) e per questo aspetta i fondi del Mes sui quali c'è gran dibattito in Italia. Pur nel lockdown il governo ha consigliato alle aziende, specie nel turismo, di far rientrare i dipendenti dalla cassa integrazione, adottando orari a turno. E gli Stati Uniti? E' il paese più vicino a far decollare l'elicottero money, i soldi a pioggia: la Casa Bianca ha disposto un assegno ai cittadini di 1.200 dollari, il doppio per le coppie sposate inclusi 500 dollari a figlio. L'assegno è commisurato al reddito, e decresce oltre i 75 mila dollari, una soglia che in Italia definisce i Paperoni. Il budget per i sussidi di disoccupazione è stato aumentato di 250 miliardi. La Federal Reserve garantirà liquidità per 500 miliardi alle grandi corporation; altri 367 saranno prestiti alle **piccole e medie imprese**; 150 agli stati e contee. Con 500 o meno dipendenti c'è l'accesso a prestiti fino a 10 milioni dalle banche per coprire due mesi di stipendio, misura considerata insufficiente. Quello americano è il piano più imponente, 2 mila miliardi di dollari che Donald Trump promette di elevare. Ma è in larga parte assistenziale e non dovrebbe ridurre un aumento della disoccupazione al 35 per cento, e un calo del pil che le ipotesi più estreme stimano fino al 40 per cento. Ma ci sono le elezioni e l'elicottero scalda i motori. Renzo Rosati

FINANZIARE L'IMPRESA

LA CORSA A OSTACOLI UN DECRETO DOPO L'ALTRO

Altro che "liquidità immediata", come annunciato trionfalmente da Giuseppe Conte: per accedere ai finanziamenti garantiti dal Fondo centrale e da Sace la trafila da affrontare è lunga e dall'esito incerto

Giuseppe Capriuolo e Marina Marinetti

Senza acqua la papera non galleggia. Se le spese restano e le entrate spariscono nessuna azienda è in grado di sopravvivere. «Dal decreto di oggi», aveva twittato il premier Giuseppe Conte il 6 aprile, due giorni prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto Imprese - «arrivano 400 miliardi di liquidità per le imprese, con il #CuraItalia ne avevamo liberati 350. Parliamo di 750 miliardi, quasi la metà del nostro Pil. Lo Stato c'è e mette subito la sua potenza di fuoco nel motore dell'economia». Quanti saranno realmente i miliardi dipenderà dalle banche (per i motivi che vedremo nelle prossime pagine): è a loro che tocca erogare finanziamenti di durata non superiore a 6 anni, con la possibilità per le imprese di avvalersi di un preammortamento di durata fino a 24 mesi. Lo Stato, da parte sua, si impegna a garantire - ma non del tutto - questi finanziamenti attraverso il Fondo di garanzia per le **Pmi**, la cui dotazione finanziaria è stata incrementata di 1,5 miliardi di euro (ed estesa alle aziende con meno di 500 dipendenti) arrivando dunque a 7 miliardi (neanche il Governo crede che siano sufficienti, tant'è su bianco il principio del "fino a capienza" delle risorse disponibili) e, con il Decreto Imprese, attraverso Sace - che resta nel perimetro di Cdp, ma passa sotto il coordinamento del Ministero dell'Economia, attuando il disegno avviato dal ministro Roberto Gualtieri e dal direttore generale del Tesoro Alessandro Rivera durante il "Conte 1" - che fornirà garanzie a prima richiesta per 200 miliardi di euro, di cui almeno 30 dovranno essere a supporto delle **Pmi**, che però potranno accedervi solo dopo aver esaurito le garanzie del Fondo 5.000 dipendenti in Italia e valore del fatturato fino a 1,5 miliardi di euro, all'80% dell'importo del finanziamento per imprese con valore del fatturato tra 1,5 miliardi e 5 miliardi di euro o con più di 5.000 dipendenti in Italia ed, infine, al 70% per le imprese con valore del fatturato superiore a 5 miliardi. Per le imprese con fatturato superiore a 1,5 miliardi di euro e più di 5.000 dipendenti, il rilascio della copertura è approvato con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze (che può elevare la percentuale di copertura), sentito il Ministro dello Sviluppo Economico, sulla base dell'istruttoria Sace. Ma non illudiamoci: in mancanza di copertura pubblica al 100%, il boccino resta alle banche: saranno loro a decidere chi finanziare e chi no. Infine, il Decreto Imprese libera fino a ulteriori 200 miliardi di risorse da destinare al potenziamento dell'export, introducendo un sistema di coassicurazione in base al quale gli impegni derivanti dall'attività assicurativa di Sace, per i rischi non di mercato, sono assunti dallo Stato per il 90% e dalla stessa società per il restante 10%. Fin qui, la teoria. Perché l'applicazione concreta delle misure sul credito alle imprese introdotte in aprile, al di là delle valutazioni di merito, sarà una lunga maratona resa ancora più difficoltosa non tanto dalla necessità di dribblare norme contorte, resistenze burocratiche, commi e sottocommi, visto che il Decreto Imprese è autoapplicativo. E perché la distribuzione delle risorse è demandata alle banche. Tra dipendenti in smart working e migliaia di richieste da processare, non sarà facile per gli istituti di credito assolvere al loro compito. Senza considerare che, già in condizioni normali di operatività, possono volerci ben più di tre mesi per l'erogazione di un finanziamento. Le attese "misure di sostegno finanziario", pertanto, sono destinate a dispiegare effetti reali per le imprese in tempi ancora incerti, ma prevedibilmente non brevi. E poi, specifica la circolare diramata dall'Abi agli istituti di credito, «la Banca deve dimostrare

che, successivamente alla delibera del finanziamento per il quale viene richiesta la garanzia Sace, l'ammontare complessivo delle esposizioni nei confronti del soggetto beneficiario risulta superiore all'ammontare delle esposizioni detenute alla data di entrata in vigore del decreto, corretto per le eventuali riduzioni delle esposizioni intervenute tra le due date derivanti dal regolamento contrattuale stabilito prima dell'entrata in vigore di questo decreto legge». Vietato fare i furbi, pertanto, restituendo prestiti vecchi per richiederne di nuovi. Non ci sono o p a s t i gratis Contrariamente a quanto previsto dalla garanzia del Fondo centrale **Pmi**, gratuita in base alle regole del di Liquidità, per i prestiti coperti da Sace ci sono commissioni sulla garanzia, il cui costo sale in base alla durata del piano di ammortamento. Le **Pmi**, infatti, dovranno pagare a titolo di commissioni 25 punti base il primo anno, 50 il secondo e il terzo anno, 100 dal quarto al sesto anno. Per le grandi aziende, invece, si tratta rispettivamente di 50,100 e 200 punti base. Non solo: «il soggetto richiedente - si legge nel documento diffuso dall'Abi - deve applicare al finanziamento garantito un tasso di interesse, nel caso di garanzia diretta o un premio complessivo di garanzia, nel caso di riassicurazione, che tiene conto della sola copertura dei costi di istruttoria e di gestione dell'operazione finanziaria e, comunque, non superiore al tasso di Rendistato con durata residua da 4 anni e 7 mesi a 6 anni e 6 mesi, maggiorato della differenza tra il Cds banche a 5 anni e il Cds Ita a 5 anni, come definiti dall'accordo quadro per l'anticipo finanziario a garanzia pensionistica di cui all'articolo 1, commi da 166 a 178 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, maggiorato dello 0,20 per cento». Tradotto per i non addetti ai lavori: l'interesse massimo praticabile alle imprese sarà pari al Rendistato, ovvero al tasso d'interesse calcolato mensilmente dalla Banca d'Italia e rappresenta la media del rendimento dei titoli di Stato a cedola fissa, maggiorato dello 0,20%. In compenso, se prima eravamo abituati ad affrontare un ping pong di telefonate, pec, firme elettroniche, autenticazioni incrociate, ora per la conclusione dei contratti con la banca vale qualunque mezzo, anche una semplice e-mail allegando un documento di identità. Lo specifica una circolare dell'Abi, proprio per evitare «il rischio che i relativi contratti possano risultare poi affetti da nullità ed assicurando agli stessi adeguata efficacia probatoria». Auguri. Sarà un disastro Alla distruzione permanente di intere filiere produttive non può risponderci, purtroppo, con finanziamenti agevolati, eventualmente utili a stimolare una successiva fase di ripresa economica, ma con interventi a fondo perduto che consentano alle imprese di non soccombere. D'altro lato, sulle insufficienti misure di credito alle imprese approvate dal Governo incombe un'ombra di incertezza sui tempi in cui esse potranno concretamente dispiegare i propri effetti nell'economia reale. Se si escludono i microprestiti fino a 25.000 euro, che verranno concessi con un certo grado di automatismo, l'erogazione dei finanziamenti sconta un iter penalizzato in partenza, ad aprile, con l'approvazione della Commissione europea, cui si aggiungeranno i tempi per la valutazione creditizia delle banche e il perfezionamento delle relative garanzie. La liquidità affluirà nelle casse delle imprese non prima dell'estate. Quando saranno già sfinite.

CONTRARIAMENTE A QUANTO PREVISTO PER IL FONDO CENTRALE I PRESTITI GARANTITI DA SACE NON SONO GRATUITI E PREVEDONO COMMISSIONI

VIETATO FALLIRE E SCIOGLIERE LA SOCIETÀ Al momento in cui si scrive, le scadenze fiscali e i licenziamenti (vietati fino al 16 maggio, anche per giusta causa) non sono le uniche a subire un congelamento: fino al 30 giugno prossimo, infatti, non si potranno presentare neppure istanze di fallimento. Non solo: anche l'entrata in vigore del nuovo codice della crisi d'impresa, inizialmente prevista per il 15 agosto 2020, sarà differita al 1° settembre 2021. Tale differimento si unisce a quello, già previsto, con cui si era fissata al 15 febbraio 2021

l'entrata in vigore delle misure di allertavolte a provocare l'emersione anticipata della crisi delle imprese. Congelate per decreto anche le cause di scioglimento societario per riduzione o perdita del capitale sociale, compreso l'obbligo di ricapitalizzare le imprese che hanno subito perdite superiori ad un terzo del capitale.

IL PASTICCIO DELLA CASSA INTEGRAZIONE E infine c'è la cassa integrazione: prima c'è stato il pasticcio della consultazione sindacale obbligatoria, poi ricondotta a una più sensata comunicazione unilaterale alle organizzazioni sindacali (tranne per le aziende con meno di sei dipendenti, esentate dalle relazioni con i sindacati). Ma oltre ai verbali sindacali (a pagamento), le aziende devono acquistare una marca da bollo da 16 euro da apporre alla domanda, nonché inviarla al sito della Regione per poi firmarla e inviarla in copia e in bollo tramite Pec agli altri Enti di competenza. Ogni Regione, poi, ha le sue regole. E le pratiche vengono istruite in ordine cronologico, con il solito principio del "chi prima arriva meglio alloggia". Anche perché, superato il limite di spesa previsto di euro 3,3 miliardi, le Regioni non potranno più concedere ammortizzatori. Sempre che si riesca a presentarla, la richiesta: la casella di posta elettronica adibita dalla Regione Lazio alle domande di Cig, per esempio, a fine marzo risultava piena e il sistema rifiutava i messaggi in entrata. Alle Regioni il compito di emettere un decreto da trasmettere all'Inps entro 48 ore dall'adozione, insieme alla lista dei beneficiari. Seguendo le procedure ordinarie, la Cig verrebbe erogata dopo 7 mesi. Il presidente dell'Inps Pasquale Tridico aveva promesso di erogarla in sole due settimane. Fantascienza. La palla, anche qui, è passata alle banche, con l'accordo siglato dalle associazioni sindacali e datoriali e dall'Abi alla presenza del ministro del Lavoro Nunzia Catalfo: sono le banche che per il primo mese stanno anticipando ai dipendenti che ne hanno diritto fino a un importo massimo di 1.400 euro per la Cig a zero ore riparametrata a 9 settimane (e in proporzione all'assegno cui si ha diritto, di importo minore per periodi di Cig più brevi o se si lavora part-time). Ma il lavoratore deve avere (o aprire) un conto corrente (con costi di gestione a suo carico), e firmare la clausola stabilita nell'accordo con l'Abi, che recita: «In caso di mancato accoglimento della richiesta di integrazione salariale, o allo scadere del termine dei sette mesi se l'Inps non avrà versato la somma, la banca potrà richiedere l'importo dell'intero debito relativo all'anticipazione al lavoratore che provvederà ad estinguerlo entro trenta giorni dalla richiesta». Nel mese di aprile è stato raggiunto un accordo tra Inps e Abi per semplificare e accelerare l'accredito della Cig da parte delle banche previsto dal decreto Cura Italia. L'Istituto ha infatti velocizzato le pratiche di liquidazione degli ammortizzatori non richiedendo più il modello SR41 al lavoratore. Dal mese di aprile, pertanto, non è più necessario che le coordinate bancarie siano validate dalla banca e poi trasmesse all'Inps, ma sarà direttamente l'Istituto a verificare d'ufficio con la banca o le Poste la veridicità delle informazioni per l'accredito della cassa integrazione guadagni in pagamento diretto. Le novità sono contenute nel messaggio del 6 aprile, con cui l'Inps ha precisato che non è più necessaria la sottoscrizione e presentazione da parte del lavoratore del modello cartaceo contenente i dati relativi alla liquidazione della prestazione. Lo stesso messaggio ha semplificato, inoltre, il modulo telematico con cui le aziende comunicano i dati dei lavoratori per il pagamento dei trattamenti di integrazione del reddito.